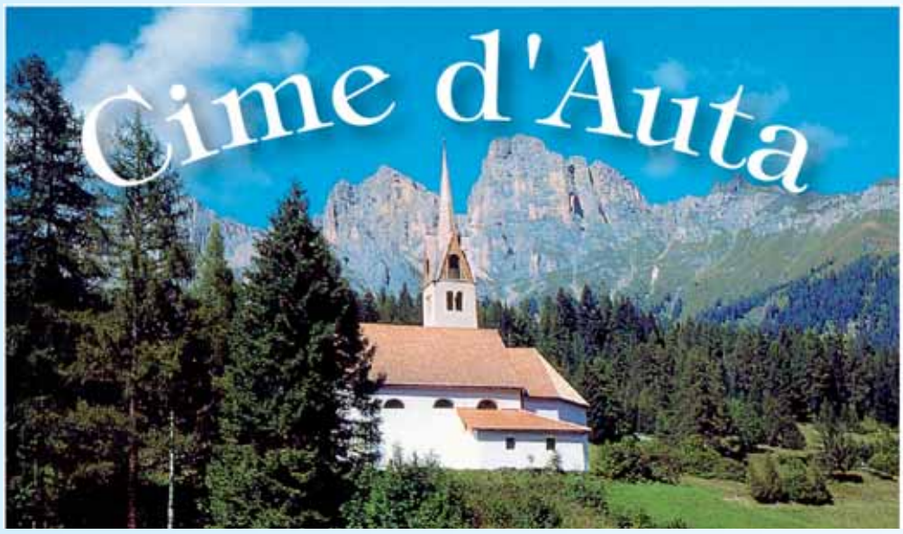


gennaio-febbraio-marzo 2014/ n. 1

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale. **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BI

Carissimi,

questo primo numero del bollettino del nuovo anno dovrebbe arrivare nelle vostre case a metà quaresima, quindi, oltre che a portarvi le notizie della comunità, potrebbe esservi di aiuto nella preparazione alla Pasqua ormai vicina. Una pasqua quest'anno davvero "alta": abbiamo avuto un lungo periodo di carnevale, che, però dati i problemi creati da questo inverno pazzo e da altri problemi della vita sociale, non ci ha dato la possibilità di divertirci più di tanto; però ha avuto il vantaggio di "staccare" le feste natalizie da quelle pasquali e quindi di viverle più intensamente.

Abbiamo vissuto mesi assai difficili, che però, come scritto in altra parte del bollettino, hanno fatto emergere aspetti anche positivi riguardo al volontariato. È stato bello vedere le persone, in particolare i volontari, ma anche chi era a capo e al servizio della comunità, prestare la loro opera con la gioia di venire incontro per alleviare le sofferenze e i disagi della gente.

Il cattivo tempo ci ha condizionati anche nelle celebrazioni religiose, ma personalmente ho gioito nel constatare che nonostante tutto, molti hanno saputo superare disagi e difficoltà per essere presenti alle celebrazioni in chiesa, in particolare nelle feste di Natale, il 2 febbraio alla festa della candelora e della vita ed anche in alcune domeniche.

In questi mesi, in particolare a fine anno, più volte siamo stati chiamati ad accompagnare all'ultima dimora terrena ben 6 fratelli e una sorella; alcuni, i più al termine di una lunga vita, (penso in particolare al fratello Primo di Valt, 92 anni), altri invece, come il fratello Antonio di Sappade, 59 anni, nel pieno della maturità.

Abbiamo celebrato anche due battesimi ed altri sono in vista, per cui comprendiamo che la vita continua e dobbiamo cercare di trovare motivi di guardare avanti con fiducia e serenità e la fede in questo ci aiuta molto.

Domenica 16 febbraio sono venuti a trovarci i postulatori di Padre Felice Cappello: Padre Toni e Padre Marc: è stato un bel incontro. Padre Marc ci ha portato una sua nuova pubblicazione su Padre Felice Cappello"il segreto del confessionale": un documento con tante testimonianze di persone che hanno conosciuto Padre Cappello e hanno avuto delle grazie... merita di leggerlo.

Buon cammino quaresimale verso Gerusalemme, in compagnia di Gesù e con papa Francesco, che ci aiuta tanto a scoprire la bellezza del vangelo.

Un pensiero particolare per chi nel corpo e nello spirito vive la passione di Gesù.

Don Bruno

QUARESIMA

(Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme)

La quaresima: tempo "forte" dell'anno liturgico, perché ci prepara a vivere l'evento più importante della nostra salvezza: morte e risurrezione di Gesù.

40 giorni, che ci ricordano in particolare i 40 giorni di Gesù nel deserto, che sono stati giorni di "digiuno", di ascolto-silenzio, di preghiera, di riflessione sul futuro.

È quello che saremo chiamati a fare anche noi. Daremo il primato alla Parola di Dio dell'Antico, ma soprattutto del Nuovo Testamento. Se saremo fedeli all'appuntamento che il Signore ci dà settimanalmente, avremo davvero tanta luce per ravvivare la nostra fede e la nostra vita cristiana. Se poi useremo "il pane quotidiano" o il foglietto dei vangeli della settimana avremo abbondanza di luce.

* * *

Il mercoledì delle ceneri il Signore ci ha convocati per ricordarci che "siamo polvere", quindi consapevolezza di quello che siamo, per non nutrirci di illusioni, ma certezza che Dio è capace di scrivere cose belle sulla nostra polvere, nella nostra vita, come lo ha fatto con la Madonna e con tutti gli uomini e le donne di fede.

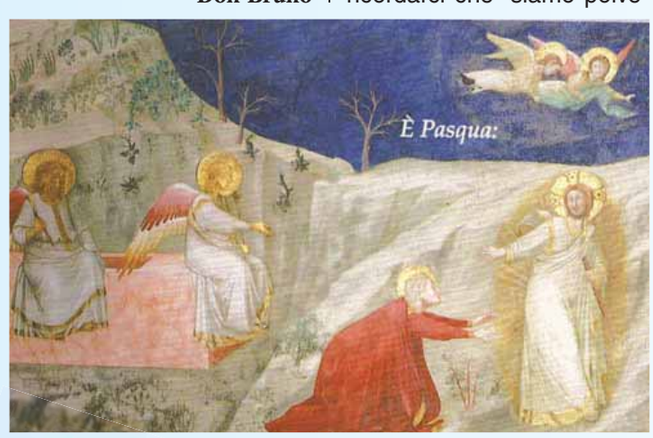
Ancora, il mercoledì delle ceneri il Signore ci ha ricordato che dobbiamo pregare, digiunare e compiere opere di bene, ma in modo giusto, in "modo evangelico", seguendo Gesù.

In quest'anno liturgico, anno A, alla domenica abbiamo ascoltato dei racconti, uno più bello dell'altro: le tentazioni di Gesù nel deserto, la trasfigurazione di Gesù sul Tabor, l'incontro con la donna samaritana, la guarigione del cieco nato, la risurrezione di Lazzaro. Li abbiamo meditati non solo alla domenica, ma sono stati oggetto della riflessione anche nelle stazioni quaresimali che abbiamo fatto nei mercoledì, portandoci nella chiese parrocchiali della nostra valle.

Anche il pio esercizio della via crucis del venerdì ci è stato di grande aiuto per camminare "decisamente" con Gesù verso Gerusalemme.

E a Gerusalemme rivivremo i grandi eventi della nostra salvezza, li vivremo con Gesù e in unione con tutta la chiesa nella riscoperta del grande dono dell'Eucaristia, nella contemplazione come mistero grande di amore e nella gioia della Pasqua,

continua a pagina 2



A tutti
Santa Pasqua

che non è solo risurrezione di Gesù ma anche certezza per noi: anche noi resi capaci di vivere in questa vita terrena "da risorti" e risorgere poi dalle ceneri della nostra morte; e sarà gioia, sarà canto, sarà altra vita, altro modo di vivere!

* * *

Vogliamo riflettere sul messaggio quaresimale di papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8, 9).L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi…». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil. 2, 7; Eb 4, 15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «…perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3, 8), «erede di tutte le cose» (Eb 1, 2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc10, 25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8, 29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la

APPUNTAMENTI DI QUARESIMA

- **5 marzo:** le Sacre Ceneri:
- **9 marzo:** 1ª di quaresima: presentazione alla comunità dei fanciulli della prima Confessione e prima Comunione e dei ragazzi della Cresima: ore 18.00
- **Mercoledì 12 marzo:** prima stazione quaresimale a Cencenighe: la trasfigurazione
- **Mercoledì 19:** seconda stazione a Canale: la samaritana
- **Mercoledì 26:** terza stazione a Caviola: il cieco nato.
- **Mercoledì 2 aprile:** quarta stazione a Falcade: Lazzaro
- **Venerdì 11 aprile:** via Crucis a Vallada

Via Crucis: i venerdì in Cripta ore 15.00

Ritiro Pasquale a s. Maria delle Grazie sabato 29 marzo.

povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale.

La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diaconia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo.

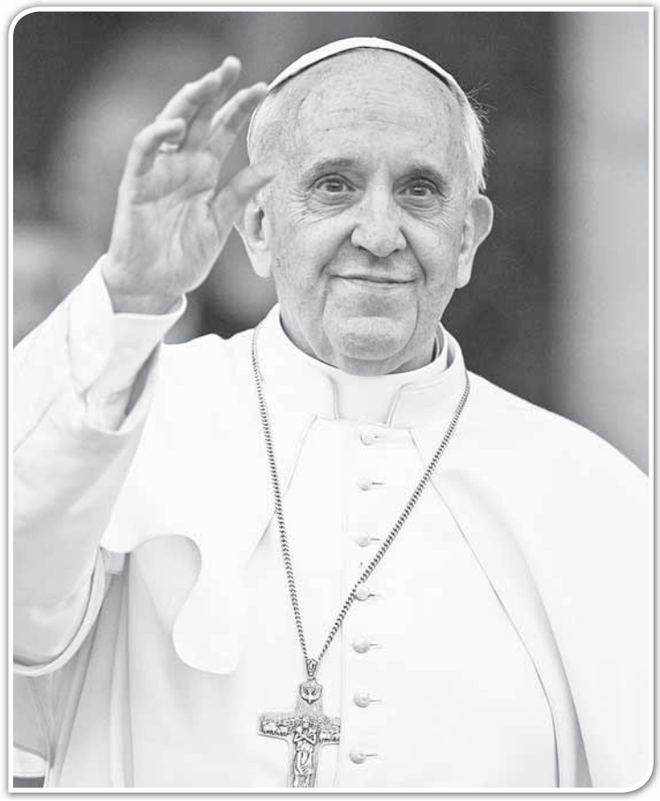
Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6, 10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.



CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 13 aprile "Le Palme":

- Ore 9.30: Benedizione dei rami d'ulivo in Cripta-Processione e s. Messa
- Ore 11.15: a Sappade s. Messa con benedizione ulivo
- Ore 18.30: S. Messa

LUNEDÌ 14, MARTEDÌ 15, MERCOLEDÌ 16:

ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 8 alle 11 e dalle 17.30 alle 18.30. S. Messa alle 18.30. Possibilità di confessarsi.

GIOVEDÌ SANTO 17: ore 9.00: **Belluno**, S. Messa presieduta dal Vescovo con benedizione degli Oli.

Ore 18.30: S. Messa con lavanda dei piedi dei fanciulli che riceveranno la prima Comunione in aprile.

Ore 21: Adorazione.

VENERDÌ SANTO 18: Ore 15.00: Via Crucis/ ore 19.30: Solenne funzione del venerdì santo - Processione.

SABATO SANTO 19: Ore 21.00: S. Messa con benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua.

DOMENICA 20 APRILE: SOLENNITÀ di PASQUA: S. Messe: ore 8.00-10.00-18.30. 11.15 a Sappade.

CONFESSIONI A CAVIOLA: GIOVEDÌ E SABATO

dalle 14.30 alle 17.30 e durante le ore di Adorazione.
Così pure Sabato Santo mattina

MOMENTI DI FESTA

Vita della Comunità

I Battesimi

1. Marmolada Pietro
(Via Marmolada)

Domenica 12 gennaio, alla Messa della comunità delle ore 10 abbiamo donato il battesimo al piccolo Pietro Marmolada, nato a Falcade l'8 luglio 2013 e portato alla chiesa da mamma Francesca, da papà Danilo, dai padrini Marco e Maddalena e dai nonni.

Era la domenica del battesimo di Gesù. Per questo nell'ambito del Consiglio Pastorale è stata indicata come domenica battesimale, la prima del nuovo anno; le altre tre si terranno verso aprile, luglio e ottobre. Lo ricordo perché i genitori possano programmare eventualmente il battesimo della loro creatura.

È stata una bella celebrazione, gioiosa, con il canto del coro giovani. Ci è stato facile riflettere sul battesimo di Gesù e sul nostro battesimo: entrambi come rivelazione dell'amore del Padre e come vocazione-missione.

Gesù è stato proclamato figlio del Padre nello Spirito (Amore) e proposto all'umanità come maestro e salvatore "Questi è il figlio mio... ascoltatelo" e Gesù da quel momento si è manifestato come l'inviato del Padre, mandato a togliere il peccato nel mondo.

Pietro, anche lui è divenuto nel battesimo figlio del Padre, fratello di Gesù, tempio dello Spirito Santo; è entrato cioè, per sempre, nella famiglia di Dio. Anche Pietro ha ricevuto una vocazione- missione: di manifestare nella sua vita questa stupenda realtà, aiutato dai genitori, padrini, nonni, parenti e comunità. Preghiamo perché ne siamo tutti consapevoli. Auguri, Pietro! Tanta gioia!".

2. Murer Agata
(Caviola)

Domenica 16 febbraio, la piccola Agata Murer è entrata a far parte della nostra famiglia parrocchiale ricevendo il santo battesimo, portata alla chiesa dalla mamma Emanuela, da papà Alexander e dalla madrina Elena.

Abbiamo ascoltato la parola di Dio che ci ha aiutati a capire il significato del battesimo: è un morire al peccato per rinascere a vita nuova nell'obbedienza al comando di Gesù: dato agli Apostoli e quindi alla sua Chiesa: "... andate, insegnate, predicate, battezzate...".

Col battesimo abbiamo introdotto Agata in questo mistero di salvezza: l'inizio di un cammino che non riguarda solo Agata, ma i suoi genitori, la madrina, i nonni, il fratellino, i parenti e l'intera comunità.

Abbiamo pregato per essere tutti "all'altezza della situazione", alla quale il Signore ci chiama.

Alla piccola Agata l'augurio di un avvenire ricco di gioia.

Fuori Parrocchia

Federico Colombo

di Andrea e Azzurra Forti, nato a Milano il 26 novembre 2013.

Ogni bene al piccolo Federico, ai genitori, ai nonni e in particolare alla bisnonna Giacomina.

Stefano Gaglianone

di Francesco e di Manuela Quagliati, nato a Savona il 5.09.2013 e battezzato a Celle Ligure il 10.01.2014.

Ogni bene al piccolo Stefano, ai genitori e ai nonni, in particolare ai nonni materni, nostri "parrocchiani" per qualche tempo dell'anno, lassù a Sappade, dove nel '47 è nato il nonno Giampietro, trasferitosi poi con i genitori Alberto e Angelica e fratelli Mario e Aldo in quel di Savona.

Meneghin Mirian
(Caviola)

di Daniele e di Arpegaro Gloria nata a Belluno l'8 febbraio 2013 e battezzata l'8 dicembre 2013 a santa Maria delle Grazie. Madrina: Scussel Serena; padrino: Scussel Diego.

Matrimoni e Anniversari

Quarantacinquesimi di Matrimonio

In questo tempo di fine anno e di inizio di quello nuovo non ci sono stati matrimoni: abbiamo però ricordato alcuni anniversari significativi: quelli delle nozze d'oro per i coniugi Giovanni Dell'Osbel e Luisa De Mio (Caviola), sabato 7 dicembre 2013 e per i coniugi Augusto Bortoli e Fausta Pescosta, il 25 gennaio 2014. Alfredo Bez e Elvira Gobbis il 4 gennaio hanno ringraziato il Signore per i 45 anni di vita insieme.

Ai coniugi sopra ricordati rinnoviamo i più cordiali auguri di felice proseguimento nella buona salute, nella serenità e nella comunione di vita con figli e nipoti.

Augusto e Fausta Bortoli.

Il 4 gennaio scorso Maria Grazia e Fortunato Ganz hanno raggiunto il bel traguardo delle nozze d'oro.
Li abbiamo festeggiati, sabato 11 gennaio, prima con la Santa Messa nella chiesa di Falcade Alto e poi con il pranzo al Passo Valles.
Li ringraziamo per aver voluto condividere con noi questa splendida giornata, con l'augurio che possano trascorrere ancora tanti anni felici insieme!

Arabba

Il 26 ottobre 2013 nella chiesa dei santi apostoli Pietro e Paolo in Arabba hanno chiesto al Signore di benedire il loro amore mediante il sacramento del matrimonio **Francesco Valt** (Canes) e **Debora Crepaz** (Arabba).

Dal libretto del matrimonio cogliamo questa riflessione: "Non camminare davanti a me, potrei non seguirti, non camminare dietro di me, potrei non esserti di guida, cammina al mio fianco e fatti mio compagno di viaggio ***per sempre".***

Felicitazioni e auguri Francesco e Debora anche da questo nostro bollettino: a voi e anche ai vostri genitori.

Il 1° febbraio ci siamo uniti nella gioia e nella preghiera a suor Marcella Nirina della misericordia di Gesù Crocifisso, nel giorno della sua professione solenne a Belemboka Toliara (Madagascar). Chi è suor Marcella? È la sorella di Helisoa Nirina Nomena (Feder), zia delle piccole Ania e Luna De Biasio e cognata di Marzio. A suor Marcella la nostra rinnovata preghiera e ogni bene nel Signore.

MOMENTI DI SPERANZA

FUNERALI

Ben sette volte siamo stati chiamati ad accompagnare al camposanto in questo tempo sei fratelli e una sorella.

15. Valt Ilio (Caviola)

Il primo a lasciarci è stato Ilio Valt di Caviola. Aveva 78 anni, essendo nato nel maggio del 1935.

Ha concluso la sua vita terrena nella fede del Signore, con accanto la moglie Costantina ed altri parenti in preghiera. La sua vita è stata una presenza in mezzo a noi molto bella e positiva.

Amava la nostra valle con le sue montagne, da lui con gioia frequentate. Amava la sua casa, abbellita da tanti bei segni di foto di montagna e di altri oggetti artistici costruiti con le sue mani, ma soprattutto resa gioiosa da Costantina che le fu sempre accanto nei momenti belli e nei momenti di sofferenza, come negli ultimi mesi della malattia.

È stata la sua anche una bella presenza nella comunità, nella pratica religiosa, ma anche con lavori e servizi prestati alla comunità. Era suo il compito di preparare l'ulivo per la domenica delle palme. Come amante della pittura, aveva rinfrescato le lunette sopra le porte, colorato i "ferai" del Corpus Domini, aveva sistemato alcuni inginocchiatoi e le quinte per il teatro nella casa della gioventù.

Per tutto questo e per altro ancora gli diciamo grazie e siamo certi che il Signore lo avrà accolto nella sua casa, nella beatitudine promessa ai servi buoni e fedeli.

A Costantina e parenti, particolarmente legati a Ilio da sincero affetto, le nostre rinnovate condoglianze.

Caro zio Ilio,

te ne sei andato in così poco tempo, ma non possiamo dimenticarti.

Per noi nipoti, fin da piccoli, sei sempre stato un modello da imitare: risolvevi qualsiasi problema pratico, perché sapevi fare bene un po' tutti i mestieri.

Quante volte ci hai aiutati, bastava aprire bocca e ti eri già procurato materiali, attrezzatura e tuta da lavoro!

Eri un perfezionista e un creativo. Ci lasciavi di stucco, come quando dal motore di una vecchia lavatrice avevi ricavato la prima macchina tagliaerba, che poi avevi anche decorato. Ti piaceva abbellire gli oggetti, lavorare il legno e anche gli artisti, che spesso aiutavi, si fidavano di te e della tua bravura.

Quanto tempo ci hai dedicato! Da ragazzi, d'estate, non vedevamo l'ora di andare, insieme a te e alla zia, alla scoperta delle nostre montagne: dormire nei rifugi era la nostra massima aspirazione… con te eravamo tranquilli, nel tuo zaino non mancava niente, corde comprese anche se i percorsi erano facili. Eri preparato ad ogni evenienza.

Grazie di averci fatto amare la montagna, i suoi fiori e i suoi animali, grazie di averci fatto trascorrere tanti giorni felici!

Vogliamo ricordarti così, nei momenti belli passati insieme, con il tuo sorriso, le tue battute, la tua semplicità, la tua affabilità con tutti e, perché no… anche la tua impazienza: aspettare non era il tuo forte, non potevi stare senza far niente.

Quando la malattia ti ha costretto a letto, l'hai accettata con la forza della fede. Le parole faticavano ad uscire, alla fine non avevi più né voce né forze, eppure parlavano i tuoi occhi blu, che continuavano ad illuminare il tuo viso.

Caro zio, con la tua bontà resterai sempre nei nostri cuori!

Roberta

Caro zio Ilio,

queste poche righe non bastano per esprimere tutta la mia gratitudine nel pensare a quanto hai sempre fatto per tutti noi e al bene che ci hai voluto.

Sei sempre stato un punto di riferimento e una sicurezza ogni volta che ne avevamo bisogno, tu ci capivi sempre al volo e avevi una buona parola e un consiglio per tutti.

Come non ricordare le gite al "bait", dove tu non vedevi l'ora di andare a mangiare la polenta tutti insieme, le passeggiate nell'andare a funghi, o i bei pomeriggi passati con la slitta sulla neve di Fuchiade? Riuscivi sempre a rendere speciale ogni momento passato insieme.

Ogni mattina mi aspettavi puntuale sul terrazzo di casa, quando passavo per andare al lavoro, con il tempo bello o brutto, caldo o freddo, eri sempre presente, e anche adesso quando passo mi sembra ancora di vederti li a salutarmi.

Te ne sei andato troppo presto…ma nel nostro cuore non vogliamo che ci siano lacrime, ma il ricordo di come eri, con quel tuo sorriso sempre aperto e quegli occhi azzurri che ci parlavano anche solo a guardarli. Quegli occhi che si illuminavano, ed esprimevano tutta la tua gioia ogni volta che ci vedevi arrivare, e la tua voce che ci accoglieva sempre con un caloroso "Oh, che piazer che me fa ve vede!!" resterà sempre nel nostro cuore.

Ci manchi tanto, ma il tuo ricordo è più vivo che mai…ora ti chiediamo di pregare per noi, da quel paradiso che con la tua bontà hai iniziato a vivere già in terra.

Nella speranza di ritrovarci un giorno tutti insieme.

Grazie.

Chiara

16. De Biasio Giovanni (Sappade)

Era nato nel maggio del 1938. Aveva perciò 75 anni. Lo ricordiamo per il suo amore alla famiglia, impegnato nel lavoro, per la sua presenza discreta nella comunità e soprattutto per come ha saputo vivere gli ultimi anni della sua vita per un male incurabile che lo rendeva progressivamente sempre più infermo; eppure quando lo si andava a trovare, era sempre sorridente, paziente e riconoscente.

In questo suo atteggiamento positivo, molto merito ha avuto la moglie Giovanna che gli è sempre stata tanto vicina assieme alle due figlie Marialuci e Antonella e loro famiglie.

A Giovanna e alle figlie e loro famiglie le nostre rinnovate condoglianze.

Caro nonno, sono passati un paio di mesi da quando non ci sei più; hai lasciato un grande vuoto in casa.

Ti scriviamo queste poche righe perché scrivendo di te forse possiamo alleviare il nostro dolore per la tua scomparsa.

Ricordiamo quanto sei stato disponibile verso tutti nell'aiutare chi aveva bisogno. Non ti sei tirato mai indietro.

Sapevi fare di tutto, dal muratore al falegname, falciavi i prati, andavi nel bosco a far legna e qualsiasi altro lavoro.

Quando sono nati i tuoi nipotini te li sei portati con te con il trattore e con l'ape che a loro piaceva tanto; ogni tanto li portavi in montagna a vedere le mucche e i cavalli. All'arrivo della malattia la tua grande croce è stata quella di non poter più lavorare, vedere i prati da falciare, la legna da tagliare e non poter più portare in giro i tuoi nipotini.

Nonostante tutto ti piaceva ancora guardare in televisione il giro d'Italia o le gare di sci di fondo che anni prima andavi a vedere con i tuoi amici.

La tua preoccupazione maggiore era quella di dover "disturbare"; per noi non è stato un disturbo ma una lezione di vita.

Hai avuto Giovanna che ti ha curato giorno e notte senza mai dimostrare un momento di stanchezza e tante persone che ti sono venute a trovare e ad aiutare.

Dopo tanto soffrire te ne sei andato in silenzio come volevi tu.

Ti ringraziamo per quello che ci hai insegnato; aiutaci e proteggici da lassù ad andare avanti e lottare nei momenti di difficoltà.

Ti ricordiamo con tanto affetto.

I tuoi cari

Ciao nonno

18. Serafini Rino (Caviola)

Era nato nell'agosto del 1933, 80 anni fa. Una vita la sua particolarmente legata alla famiglia, alla moglie Alma e alle figlie. Causa di grande dolore fu la morte della figlia Carla avvenuta nel 1983 alla giovanissima età di 12 anni. Per il resto una vita di lavoro, ben inserita nella comunità ed infine la malattia che lo ha portato a concludere la sua vita terrena.

Alla moglie Alma e figlie e loro famiglie, le nostre rinnovate condoglianze.

Caro papà,

durante tutta la tua vita sei sempre stato un gran lavoratore. Anche dopo la pensione eri sempre che lavoravi per rendere la tua casa più bella o confortevole o semplicemente per preparare la legna.

Ci hai insegnato che le cose non si ottengono facilmente, che dietro ogni conquista c'è un sacrificio più o meno grande e che ogni cosa deve essere ottenuta con grande onestà e responsabilità.

Per ogni decisione da prendere hai reso noi figlie sempre partecipi e questo ci ha fatto sempre sentire una famiglia molto unita sulla quale avremmo potuto sempre contare.

Anche quando tu e la mamma avete avuto la notizia della tua malattia hai voluto parlarne con noi e ci hai detto che avresti voluto, finché stavi bene, che tutto continuasse come prima e che nessuno sapesse della tua malattia e così abbiamo fatto.

Si faceva a finta di niente, non si parlava mai del tuo male e alle persone che chiedevano di te abbiamo mentito sul tuo stato di salute, cosa che peraltro pesava molto alla mamma.

Purtroppo quel male maledetto ci ha dato poco tempo ed in solo due mesi ci hai lasciato, lasciando un grande vuoto, soprattutto alla mamma che ha condiviso 52 anni della sua vita con te e che ha fatto della sua esistenza una vera e propria missione per la famiglia.

Noi vogliamo immaginarti lassù assieme alla tua Carla sereni ed in pace, senza nessun dolore o preoccupazione.

A noi non ci rimane che andare avanti e piano piano tornare a quella "normalità" che tu tanto cercavi e che nelle giornate "buone" ti faceva sentire come quel male ti avesse mai colpito, una persona sana e forte.

Volevamo solo dirti grazie per quello che sei stato e per quello che ci hai dato.

Le figlie

17. Serafini Ernesto Pio (Caviola)

Era nato nel 1942, 71 anni fa.

Una vita la sua di lavoro, dedita alla famiglia. La sua presenza nella comunità era discreta, così la sua morte avvenuta nel sonno della notte, senza alcun particolare preavviso, se non quello della nostra provvisorietà: la domenica precedente, alla Messa del mattino, come spesso, era al suo posto: anche in chiesa una presenza discreta.

Alla moglie Pia, ai due figli e parenti, le nostre rinnovate condoglianze.

1. De Biasio Antonio (Sappade)

Antonio era nato nell'agosto del 1954: 59 anni, vissuti nella dedizione alla famiglia, alla moglie Rosanna e figlia Lisa, nel lavoro, svolto in Italia e all'estero, che gli aveva dato sicuramente delle soddisfazioni: 59 anni conclusi improvvisamente nel cuore della notte, dopo una giornata di intenso lavoro nel liberare la strada e il tetto della casa dall'abbondante nevicata di quegli ultimi giorni di gennaio. La sua morte ha suscitato grande emozione in tutta la comunità, presso gli amici e lo si è potuto constatare il giorno del funerale per i tanti presenti in chiesa e al camposanto.

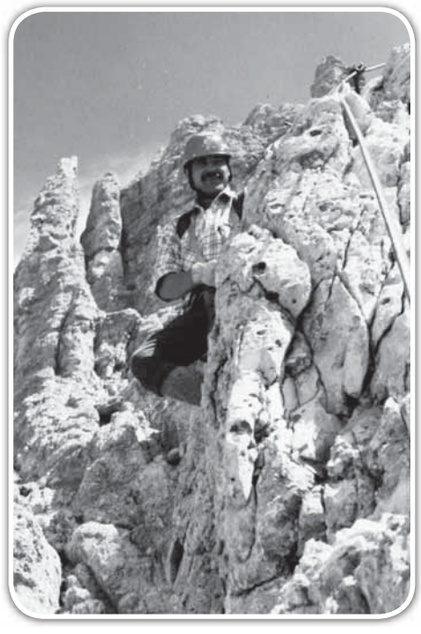
Possa Antonio riposare in pace e Rosanna e Lisa superare con forza questo momento così difficile, sostenute dalla fede e dalla vicinanza e dall'affetto di parenti e amici.

Caro Papà,

non ci sono parole per descrivere la tua perdita, il vuoto che hai lasciato è incolmabile. C'erano ancora tante cose da fare assieme, e ci hai lasciate così improvvisamente. Se penso a quanto eri forte non mi sembra possibile che tu non ci sia più, affrontare la giornata senza la tua presenza e il tuo sostegno è davvero difficile per me e la mamma.

Dopo una vita di duro lavoro dovevi finalmente goderti la famiglia e la casa ristrutturata con tanti sacrifici; ma il destino (come chiamarlo altrimenti?) aveva già deciso.

Il tuo duro lavoro ti ha sempre portato lontano da casa: Nigeria, Turchia, Golfo Persico, Thailandia… tanto distante ma sempre vicino a noi, alla prima occasione tornavi subito a casa per poter stare assieme! Il tuo era un lavoro molto faticoso: nel caldo soffocante di alcuni Paesi , per mesi in mare, poche ore per riposare; mi chiedo come hai fatto tutti quegli anni, ben 42! E anche ultimamente, quando lavoravi in Italia, tornavi ogni fine settimana!



Un viaggio molto stancante, perché anche in questo caso eri lontano: nord, sud, e recentemente in Emilia! Tutto per stare con la tua famiglia a casa, non ti importava quante ore e chilometri c'erano dietro quei viaggi, quello che contava era vederci.

Arrivavi a casa il venerdì sera e ripartivi il lunedì mattina seguente alle 3 del mattino; e le domeniche invernali mi accompagnavi sempre alle gare di sci in tutta la provincia e anche fuori! Ulteriori chilometri in auto, ulteriore stanchezza! Ma lo facevi per me, per passare una giornata tutti insieme! Non avevi un momento di tranquillità.

Quanti avrebbero fatto lo stesso? Non molti penso, lo spirito di sacrificio manca sempre di più nella nostra società. Ciò che hai sempre fatto per noi dimostrava il tuo grande amore!

E poi la montagna: quanto l'adoravi! Amavi l'alta quota, le ferrate, il fatto di ammirare l'intero paesaggio dalla vetta dopo la fatica dell'ascesa; una passione davvero forte la tua!

Una vita di così tanti sacrifici e rinunce alla fine che cosa ha portato? Finalmente ora che eri in pensione da un anno è volata via in un soffio, in un modo riprovevole! La nostra rabbia è indescrivibile verso questa ingiustizia, e non è per niente facile da accettare, non so come faremo!

Il dolore è davvero tanto, ma sono sicura che non ci lascerai mai! Sei con noi ogni istante, vivi nei nostri cuori e ci sosterrai ogni giorno!

Senza dubbio ci darai la forza per reagire, anche se il pensiero di non abbracciarti più fa un male inimmaginabile.

Ma un giorno ci ritroveremo tutti e tre e spero che allora sarai fiero di me per come avrò realizzato la mia vita.

Tante, tantissime cose vorrei dirti ma le parole fanno fatica a uscire, preferisco ricordare tutti i bei momenti nel cuore e nella mente.

L'unica cosa da dire è che sei stato e sei un grande papà, il migliore! Grazie di tutto!

Io e la mamma ti vogliamo e ti vorremo sempre un bene dell'anima, vivi in noi! Sei il nostro angelo!

Con tutto l'amore possibile,

Lisa e Rosi

2. Zulian Primo (Valt)

Era nato nel lontano 1921: 92 anni. Una vita lunga, vissuta nella dedizione alla sua famiglia, nei momenti di gioia come in quelli della sofferenza. Certamente Primo ha conosciuto momenti di gioia, ma pure momenti di sofferenza, reduce dalla campagna in Russia dove fu ferito e fu per lui una grazia perché così poté rientrare in patria, altrimenti sarebbe sicuramen-

⇨

te perito, come avvenne per tanti altri.

Conobbe la sofferenza della morte improvvisa della figlia Giuseppina, della moglie Giovanna, del genero Lino: momenti di lutto che Primo riuscì ad accettare e a "portare" con grande dignità e forza d'animo, sostenuto dalla fede e dalla presenza dei suoi cari, in particolare della figlia Maia Lali e famiglia e degli amici. La conclusione della sua vita terrena, fu da lui ben accettata, anzi desiderata ed è stata come il consumarsi e lo spegnersi di una candela, dopo aver diffuso luce e calore.

Ai familiari, le nostre rinnovate condoglianze.

Riporto quanto scritto sul foglio settimanale, all'indomani della morte di Antonio e Primo, avvenute rispettivamente l'uno e il due febbraio.

LUTTO IN DUE NOSTRE FAMIGLIE

Recentemente due nostri fratelli sono tornati alla Casa del Padre: ***Antonio De Biasio*** *e* ***Primo Zulian.***

C'è un modo di dire che la morte è l'unica cosa giusta, a questo mondo, in quanto riguarda tutti, poveri e ricchi. Sarà anche vero; però la morte è la realtà più ingiusta, perché non viene da Dio, ma dal peccato(ricordiamo Adamo ed Eva) e poi, se giunge all'età di 92 anni come per il fratello Primo, allora non abbiamo difficoltà ad accettarla, ma quando porta via una persona cara, marito e papà, all'età di 59 anni e per di più improvvisamente…, allora gli interrogativi sono tanti e la morte dimostra il suo volto peggiore.

Ma c'è Gesù, morto a 33 anni e di morte come sappiamo…, ed è risorto!

Il conforto più grande, accanto a quello dei propri cari e amici che ci sono vicini, è proprio questo: ***Cristo e risorto e anche noi siamo chiamati allo stesso destino di risurrezione e di vita e siamo sempre in comunione con loro.***

3. Pellegrinon Gina (Caviola)

Festeggiata dai nipoti alla festa dell'80°.

Era nata nel luglio del 1930; aveva quindi 83 anni compiuti. La sua vita, come ha messo in evidenza il sacerdote all'omelia della Messa, è stata contrassegnata dalla virtù della fortezza dimostrata nell'impegno di vita e di famiglia e nelle avversità e nella sofferenza.

Orfana fin da piccola ebbe la necessità di maturare precocemente. Giunse al matrimonio nel 1954. Ebbe tre figli, che seppe crescere ed educare con grande impegno. Pur con tanti sacrifici seppe mantenere un carattere scherzoso e dedicarsi oltre che alla famiglia anche alla comunità (si prese l'incarico di distribuire i bollettini parrocchiali).

Un momento molto importante della sua vita fu nel 1974, quando a 44 anni, venne operata da un brutto male, che poteva portarla alla morte, invece con le cure appropriate, lottando con tenacia e sostenuta dalla solidarietà di tanti, seppe reagire molto positivamente e poté vivere con serenità per parecchi anni fino a quando, negli ultimi tempi, il male si risvegliò e la portò a lasciare questo mondo.

Ebbe il conforto di avere sempre vicino i figli e le loro famiglie (nuore e nipoti).

Il funerale fu una grande manifestazione di fraternità e di solidarietà.

Ai figli Sergio, Sandro e Silvano e loro famiglie le nostre rinnovate condoglianze.

Ciao Gineta

Ciao.

Da vanitosa che eri immaginiamo il piacere che hai provato in chiesa quel giorno. Tutta quella gente e le parole di Don Bruno dedicate a te. Certamente non avrai capito il motivo delle nostre lacrime, perdonaci, ma non siamo riusciti a trattenerle.

Hai visto? Sono venuti in tanti a salutarti. Alcuni di loro ricordano di essere stati confortati nella malattia. Tu gli eri stata testimone di come è possibile sconfiggere un male terribile. Molti hanno ricevuto in dono le tue calze di lana, altri le stanno ancora aspettando perché l'elenco di coloro ai quali ti eri ripromessa di regalarle era talmente lungo che sarebbe stato impossibile produrne così tante.

Quando hai lavorato a quel ultimo paio la mano già ti tremava. Ti abbiamo chiesto a chi fosse destinato e hai risposto che intanto lo facevi, poi avresti deciso. Sei riuscita a terminare un calzino, ma l'altro è rimasto incompiuto. Inconsapevolmente hai scritto la tua storia con il filo di lana, intessendola con il filo del sorriso.

Nella disarmonia dell'intreccio del primo calzino si possono contare le vicende angosciose che hanno segnato la tua esistenza, ma la sua compiutezza conferma che, nonostante le avversità, riuscivi nel compito di accompagnare i tuoi figli là, ove potessero proseguire da soli.

I difetti all'inizio del secondo ci rivelano l'insinuarsi di nuovi mali. Poi le imperfezioni si infittiscono fino a quando, lavorando per mesi sugli stessi giri di maglia, hai sfibrato così tanto la lana da doverla strappare più volte per riannodarla al filo sano. Era il bisturi che infieriva. Quante volte l'ha fatto? Cinque? Dieci? Quante volte hai riannodato? Sempre? No! Non si può riannodare per sempre! L'hai fatto un'ultima volta riunendolo al gomitolo.

Adesso che hai sepolto il dolore nella terra della tua amata Caviola vola libera dove hai sempre sognato, seguendo quel filo ti ritroveremo sempre.

Dicevi che nei momenti più importanti della tua vita è sempre scesa la neve. Hai visto? L'ha fatto anche negli ultimi istanti che sei stata con noi, ammantando il tuo cuscino di fiori e trattenendone il profumo.

Ora che puoi turbinare nel cielo come un fiocco di neve fatti portare dal vento a sfiorare la guancia di quanti ti aspettavano e salutali per noi.

Mandaci da là il tepore della lana che hai tanto accarezzato a consolarci.

Poi saremo di nuovo insieme.

I tuoi cari.

Comitato di Redazione:
Don Bruno De Lazzer, Bulf Marco, De Pra Celeste, Tissi Corrado e Pasquali Mauro.

Collaboratori:
Edoardo, Remis,Valter, Ugo, Gruppo "Insieme si può...", Attilio Costa, Andrea Monica Costa, Pellegrinon Rodolfo, Donatori di Sangue, Lolo, Pro Loco.

DI MESE IN MESE

DICEMBRE

Mese del Santo Natale

Ci siamo preparati, per celebrarlo nel modo migliore, con l'Avvento, nella quattro domeniche, con la celebrazione della solennità dell'Immacolata e con la novena.

Preghiera, ma anche impegno di carità con attenzione a quanti vivono situazioni di povertà e di disagio, nella comunità e nel mondo.

Abbiamo aderito all'iniziativa della Caritas Diocesana, sostenendola anche con la nostra offerta, raccolta nella 4ª domenica di Avvento.

LA NOTTE DEL 24:

La Messa della Natività, delle ore 23, ha visto la partecipazione di molti fedeli, nonostante il tempo non favorevole, provenienti anche dalle frazioni e convenuti, alcuni, alla chiesa a piedi alla luce delle torce.

La celebrazione è stata, come sempre, animata e partecipata, resa più solenne e gioiosa dal canto del coro dei giovani, con la presenza di "Gesù bambino" nella bambina Annalisa Cattaneo, portata alla chiesa da papà Giovanni e da mamma Eleonora.

Quattro bambini hanno rappresentato gli angeli e i pastori.

Il giorno

Alle Messe dell'aurora e del giorno (8 -10-18) ancora tanti fedeli della parrocchia e ospiti, come pure a Sappade alle 11.15.

In cripta: gruppo giovani.

31 DICEMBRE:

Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum, per le tante grazie avute nel corso dell'anno a dimensione personale, familiare e comunitaria.

Abbiamo ringraziato il Signore per i 10 battesimi donati ad altrettanti bambini della comunità e per i tre matrimoni, per i bambini della prima Confessione e Comunione, per i ragazzi della Cresima e per le tante celebrazioni vissute nelle varie festività, in particolare a Pasqua, d'estate e per la festa degli anniversari dei matrimoni e della Madonna della Salute.

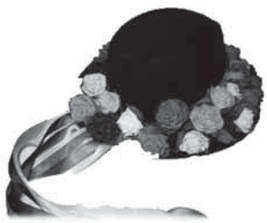
Veramente tante grazie!

Abbiamo ricordato i 18 fratelli e sorelle che abbiamo consegnato al Signore con fede e speranza, uniti ai familiari per essere loro di conforto.

Arrivo in chiesa.

GENNAIO

1 GENNAIO 2014:



Solennità di Maria madre del Signore, giornata della pace e primo giorno dell'anno.

Alla Messa delle 10 erano presenti i coscritti giovani e meno giovani, nati nel 1994, '74, '54, '34, come si può vedere dalla foto.

60 anni.

Rinnovando gli auguri a Teodora Ganz classe 1914 auguriamo una felice e serena continuazione, i coscritti. Nella foto: Teodora con Stefano e Secondo.

80 e 60 anni.

80 e 60 anni.

Caro nonno,

è stata proprio una bella emozione festeggiare la coscrizione insieme...

Io e te due generazioni a confronto ma con la stessa voglia di divertirsi e di scoprire il mondo, sai mi ricordo quando da bambina, con la nonna andavamo a fare lunghe passeggiate e con tanto amore mi raccontavate della vostra vita, i vostri insegnamenti sono tuttora impressi nel mio cuore, vi ringrazio per avermi supportata in ogni occasione e aiutata a diventare la persona che oggi sono.

Anche se ora sono un po' cresciuta voi rimanete sempre dei cardini fondamentali della mia vita.

Grazie di cuore vi voglio bene.

Giada

Festa dei Coscritti

GIOVEDÌ 2:

BAITA DEI CACCIATORI

Siamo saliti alla Baita dei Cacciatori per trovare Rino e per celebrare con lui il Natale, in mezzo alla neve.

La salita è stata davvero dura, in un ambiente irriconoscibile per la caduta della neve e per gli alberi rovesciati, per la slavina scesa alle saline che ha causato gravi danni in particolare alla teleferica.

Alla Baita abbiamo avuto la consueta bella accoglienza da parte di Rino, particolarmente soddisfatto anche per il completamento dell'opera di ristrutturazione della Baita, che ora appare veramente bella. Da parte nostra l'augurio e la preghiera per un futuro ricco di soddisfazioni.

All'interno, al caldo del caminetto abbiamo celebrato la Messa, con una ventina di amici della montagna e poi abbiamo consumato il pranzo, sempre saporito, preparatoci dallo stesso Rino.

con Rino...

Rino al lavoro.

In mezzo alla slavina.

Certo questo inverno particolarmente nevoso ha creato disagi a tutti coloro che abitano in montagna.

Ma c'è qualcuno a cui queste eccezionali precipitazioni nevose hanno creato una situazione veramente surreale. È il caso del Rino, "l'eremita", anima e cuore della Baita dei Cacciatori. Infatti il nostro simpatico gestore è rimasto completamente isolato fisicamente dal resto del mondo, collegato solamente tramite telefono cellulare (veramente necessario ed insostituibile in casi del genere).

Solamente dopo dieci giorni, e solo quando le condizioni di pericolo lo hanno permesso, è stato possibile per quattro volenterosi salire fin lassù, aprendosi un varco nella neve altissima, e raggiungere il rifugio per salutare il Rino, che nel frattempo non si era perso d'animo visto che da solo era riuscito a spalare a mano ben 240 metri cubi di neve (i calcoli sono stati fatti e confermati da lui stesso).

Complimenti!!

Anche questa avversità dimostra, se ce ne fosse bisogno, quanto grande sia l'attaccamento e la passione di Rino per la propria scelta di vita.

Edoardo, Remis, Valter e Ugo

Ancora con Rino...

CHE INVERNO!

Sarà ben difficile dimenticare questo inverno che stiamo vivendo: un inverno davvero particolare, iniziato già in dicembre e continuato in tutto gennaio ed anche in febbraio; come sarà marzo?

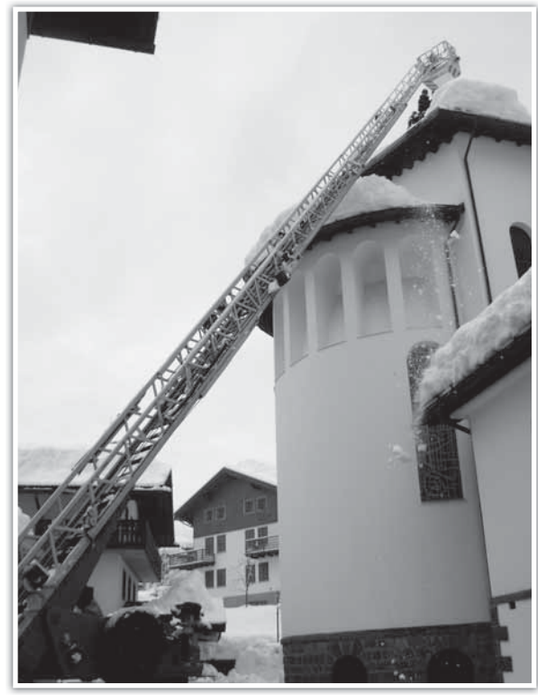
Operaio del Comune e alpini di Belluno.

Mezzi meccanici e volontari.

INVERNO PARTICOLARE:

- con tanta neve, nelle località dai mille metri in su; 2-3 m. e anche più... specialmente in alto sopra i 1500 m. In una notte e nel mattino seguente: "una tromba di neve" con un metro e mezzo. I disagi sono stati tanti in particolare nelle frazioni dove è mancata per più giorni la corrente elettrica; disagi per la viabilità e per il pericolo delle valanghe.
- Un inverno particolarmente mite; spesso anche nel primo mattino il termometro segnava una temperatura sopra lo zero a 1100 di altitudine. ➔

I pompieri sospesi nel vuoto…



sul tetto della chiesa.

Sul tetto della chiesa.

Si libera la piazza.

Piazza chiesa, come un cantiere...

Casa della gioventù (sul tetto anche una ragazza proveniente da Rovereto).

Sul tetto della canonica.

- Un inverno con tanta pioggia anche in montagna: le abbondanti nevicate si concludevano purtroppo spesso anche con abbondanti piogge, creando grossi problemi.
- I problemi più grossi si sono verificati, come già accennato per l'abbondanza della neve, ma anche per le piogge e hanno riguardato le abitazioni e altre strutture per il pericolo dei crolli a causa del sovrappeso della neve bagnata sui tetti.
- Tutto questo ha causato gravi danni al turismo sia come presenza dei turisti negli alberghi che sulle piste di sci; crisi anche nella manodopera per addetti al turismo costretti a rimanere a casa.

Disagi certo e molti, ma per fortuna senza gravi incidenti alle persone e alle strutture; la popolazione ha reagito in senso positivo e collaborativo.

Ognuno si è dato da fare e molto! Per la viabilità sulle strade e per gli edifici pubblici, c'è stata una grande mobilitazione.

La protezione civile e le amministrazioni comunali hanno organizzato un lavoro eccellente in collaborazione con vari enti pubblici e di volontariato: operai dei comuni, vigili del fuoco, alpini, finanzieri, soccorso alpino.

In piazza della chiesa a Caviola nei giorni in particolare di sabato 8 e domenica 9 febbraio c'era un movimento di persone e di mezzi meccanici da suscitare ammirazione: tanta simpatia tra gente del luogo e quanti venuti da fuori, perfino da Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Udine, Passo Rolle, Rovereto…Veramente bello! Una bella Italia! Magari fosse così anche nella politica!

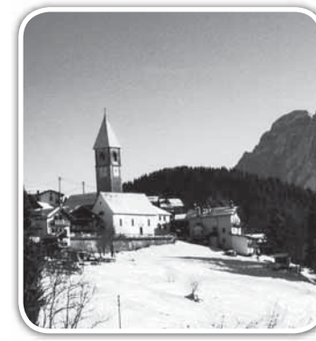
Pubblichiamo alcune foto a testimonianza di quanto scritto sopra.

VENERDÌ 17:

Sant'Antonio

Siamo saliti a Sappade per venerare s. Antonio l'Eremita. Il tempo davvero brutto non ha permesso a molti di essere presenti.

Abbiamo però pregato ugualmente, per avere la grazia di vivere nello spirito del Vangelo, per mettere il Signore al primo posto, non le cose di questo mondo, per esercitare la carità, per chiedere anche un po' di salute e di serenità e la celeste protezione per i lavoratori della terra, per gli allevatori,



per i gestori delle malghe, per gli animali domestici, nostri amici e per gli animali del bosco, creature del Signore.

18-25 GENNAIO:

Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani.

Abbiamo chiesto al Signore che ci aiuti a ricomporre l'unità nella fede e nella carità di tutti coloro che si richiamano a Gesù, che sono stati battezzati nel suo nome: cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani.

Abbiamo chiesto perdono per le nostre piccole e grandi divisioni e che mai ci abituiamo a vivere dando scandalo al mondo. Le divisioni ci squalificano come cristiani e sono uno degli scandali più gravi, perché rendiamo vana la preghiera che Gesù ha fatto nell'ultima cena: "Padre, che quanti credono in me, siano uniti, perché il mondo creda che tu mi hai mandato."

FEBBRAIO

DOMENICA 2:

Giornata per la vita

Nonostante la giornata molto brutta dal punto di vista meteorologico, alla Messa delle 10 abbiamo celebrato la VITA, con la partecipazione dei bambini, portati alla chiesa dai genitori, al di là di ogni aspettativa. Abbiamo donato un piccolo ricordo (un angioletto) e proposto l'acquisto di un vasetto di primule, con libera offerta a favore del Movimento diocesano per la Vita. Abbiamo pure pregato e raccolto l'offerta del Progetto Gemma per aiutare la mamma Rozalia di Albenga e la piccola Jasemine Silvia.

Alla Messa delle 18.00 abbiamo benedetto le candele con la suggestiva cerimonia della processione all'interno della chiesa, illuminata solo dal lume delle candele. Confortevole la presenza dei fedeli!

SABATO 8:

La filodrammatica di Falcade Alto, è venuta anche a Caviola a presentarci la commedia 1.2.X.

È stata una bella serata e bravi gli attori che continuano una tradizione quarantennale. Al prossimo anno.

"Insieme si Può..."

I membri del gruppo "Insieme si Può..." di Caviola colgono l'occasione per ringraziare di cuore la Filodrammatica di Falcade Alto per aver portato in scena presso la Casa della Gioventù la commedia brillante in tre atti di Roberto Curzel *Un, doi, ics.*

Un grande grazie inoltre a tutti gli spettatori che nonostante il brutto tempo hanno assistito alla commedia. I fondi raccolti nel corso della serata verranno devoluti per scopi missionari.

Con stima

Il gruppo
"Insieme si può..."

San Bastian 2014: la compagnia teatrale.

SABATO 16:

Una gradita visita

Domenica 16 febbraio abbiamo avuto la gradita visita di padre Toni e padre Marc, postulatori per la causa di beatificazione di padre Felice Cappello che, di ritorno dall'Austria, si sono fermati da noi. Padre Toni Witwer ha presieduto l'Eucarestia e ha commentato il brano del Vangelo offrendo spunti di vera teologia e di richiamo al comportamento che ci viene richiesto dai comandamenti e dalle norme in generale.

Padre Toni presiede l'Eucaristia.

Padre Marc presenta il libro.

Questi infatti ci devono aiutare per vivere e comportarci bene soprattutto nei confronti degli altri, per amare di più gli altri. Essi fanno riferimento alla grande legge dell'amore per cui viene richiesta la rappacificazione e le scuse prima del precetto; ma amare significa anche capacità di accogliere la volontà partecipativa degli altri per proseguire un cammino di vera comprensione, di vita, di speranza. Bisogna creare fiducia e rispetto dell'altro nel dire sì, sì e no, no. I comandamenti dunque non sono fatti per sentirci giusti, ma per vivere meglio la nostre relazioni con gli altri; non per fare grandi noi stessi, ma gli altri. In definitiva essi ci richiamano alla perfezione dell'amore.

Data la loro presenza abbiamo colto l'occasione di presentare il nuovo libro dal titolo **"Il segreto del confessionale"** che Padre Marc Lindeijer ha fatto sulla figura di Padre Cappello.

In chiesa.

Momento conviviale.

Se fino ad ora conoscevamo la figura di Padre Felice Cappello soprattutto per merito della biografia trasmessa da padre Domenico Mondrone, più volte riportata anche sul nostro bollettino, in cui si rilevava la particolare esperienza terrena di sacerdote esemplare, di studioso, dedito alla preghiera e al confessionale, ora, grazie a questo nuovo libro, possiamo avere ulteriori motivi per considerare le sue virtù eroiche in modo da poterlo invocare e pregare per la sua intercessione e poterlo forse onorare come esempio di santità.

Padre Marc ha voluto sottolineare che il testo non è il suo libro, ma il libro fatto da tre soggetti diversi; esso è dunque:

1 –*Il libro del Papa*: perché egli parla molto della confessione, ammira e conosce Padre Cappello grazie anche al fatto di aver potuto avere il testo da parte del Card. Giovanni Battista Rè, grande estimatore di Padre Cappello;

2 –*Il libro di Padre Cappello*: perché racconta la sua vita, le sue parole nei momenti della prova, i suoi consigli per santificarsi, come strumenti di tanta grazia divina, offrendo con pazienza, fortezza e generosità le pene fisiche e morali, ricordandosi che il Signore dispone ogni cosa per il nostro bene.

3 –*Il vostro libro*: perché in esso sono riportate le testimonianze di come è stato visto Padre Cappello dai suoi penitenti, anche di Caviola e dintorni come quella di Suor Benedicta o della signora Vittoria; gente con problemi materiali, di lavoro, di famiglia, di salute, di dubbi morali a cui Cappello sapeva rispondere con tanta fede, amore e speranza.

Il libro merita di essere letto e conservato nelle nostre case anche per capire meglio la figura di Padre Cappello.

Dai Gesuiti abbiamo appreso che ora siamo in attesa della cerimonia per la chiusura del processo diocesano per la causa di beatificazione da parte del Vicariato di Roma che si spera possa decidere tra breve.

Celeste

A casa di Corrado.

Padre Cappello vive nei nostri cuori

In attesa che il Vicariato di Roma stabilisca la data per la cerimonia di conclusione del processo diocesano per la beatificazione di Padre Cappello, continua nella nostra comunità la sua devozione per intercedere da lui favori, ma anche per rendere a lui grazie per aver visto esaudite le preghiere di intercessione. Vogliamo continuare a riportarne alcune tratte dal libro esposto presso la sua immagine e che dimostrano l'affetto e la fiducia di un intervento da parte di Padre Cappello.

DOMANDE DI AIUTO:

- *Intercedi per l…… caro Padre Felice; ti prego con tutto il cuore; intercedi per la sua salute.*
- *Caro Padre, abbi E….. nei tuoi pensieri.*
- *Caro Padre, prega per la nostra parrocchia.*
- *Padre Cappello, prega per la pace, l'amore e la gioia del mondo intero.*
- *Padre Cappello, prega perché questo 2014 sia un anno di grande grazia.*
- *Padre Cappello, ti affido G…; aiutalo tu per la scuola e sua mamma che sia paziente con lui. Io da sola non ci riesco, io pregherò per te.*
- *Ti affido zia C…..che possa guarire dalla sua malattia.*
- *Padre Felice Maria Cappello, proteggi quelli che sono in pericolo. Grazie. Ti affido i miei familiari morti.*
- *Caro padre Felice Cappello, so che tu sei stato un grande confessore, ti prego concedi la grazia che mia figlia si confessi perché possa ritrovare la gioia della misericordia, del perdono, dell'amore e della tenerezza di Dio. Grazie.*
- *Caro Padre, fa che tutte le famiglie siano felici.*
- *Quattro invocazioni in lingua dell'Europa dell'est.*

RICONOSCENZA DI INTERVENTO:

- *Grazie per la tua intercessione; grazie con tutto il cuore.*
- *Padre Felice Cappello, grazie di tutto; continua a proteggermi.*
- *Grazie Padre Felice Cappello per la famiglia e per… in particolare, fa che cresca sana nel corpo e nello spirito; grazie ancora e intercedi per noi.*
  - *Ciao e grazie!*
  - *Ciao.*
  - *Grazie mille.*

Grande emozione

Come si può vedere dalle foto scattate in piazza s. Pietro, grande emozione hanno vissuto 7 pellegrini di Caviola all'udienza generale di mercoledì 12 febbraio. Hanno potuto salutare da vicino papa Francesco, parlargli, stringergli la mano, perfino un abbraccio e consegnargli il libro delle Chiese della Valle del Biois e quello di Padre Cappello. A proposito di Padre Cappello, Papa Francesco si è espresso nei suoi confronti con parole di apprezzamento.

Come mai questo incontro così ravvicinato?

Si tratta di cugini argentini, delle sorelle Minotto (Dina ed Eleonora) e della famiglia di Luchetta Alvise: Detti parenti sono in amicizia da tempo con Papa Francesco e tramite loro hanno potuto salire molto vicini al Papa e quando è passato accanto alle transenne si è fermato a salutarli.

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

- **30 marzo:** Prima Confessione: s. Messa ore 10.00// confessione ore 15.00
- **6 aprile:** Ritiro a Col Cumano per cresimandi, genitori e padrini
- **4 maggio:** Festa della Cresima, ore 9.00
- **11 maggio:** ritiro a Col Cumano per fanciulli della prima Comunione e genitori
- **18 maggio:** Prima Comunione ore 10.00

Prossime giornate battesimali:

- Domenica 6 aprile
- Domenica 14 giugno

ALTRE DATE DA RICORDARE

Rogazioni:

27 aprile: a Fregona
4 maggio: a Sappade
11 maggio: a Feder
18 maggio: pellegrinaggio foraniale a Follina
25 maggio: a Valt
1 giugno: Iore
8 giugno: Pentecoste
22 giugno: Corpus Domini.

MARZO

DOMENICA 9:

Presentazione alla Comunità dei fanciulli della prima Confessione e Comunione e dei ragazzi della Cresima

Con una bella celebrazione eucaristica, nella prima domenica di quaresima i fanciulli e i ragazzi che prossimamente riceveranno i sacramenti della prima Confessione Comunione e della Cresima *(un bel gruppo come si può vedere dalla foto)* sono stati presentati alla comunità. Perché?

Per chiedere il dono di una preghiera e della testimonianza.: Se lasciati soli ben difficilmente potranno vivere il sacramento che riceveranno.

La vigilia di Natale, Babbo Natale è passato per Feder e si è fermato nelle case per salutare i bambini. Le due foto lo ritraggono con Bettina Bortoli e con Ania e Luna De Biasio (sotto).

Dal Consiglio per gli affari economici

La Parrocchia di Caviola, in attuazione del decreto Vescovile n° 149/87 del 04.03.1987, ha al suo interno il Consiglio parrocchiale per gli affari economici che viene nominato ogni quinquennio in conformità al suo statuto. Dal 2005 il Consiglio presieduto da don Bruno De Lazzer risulta così composto:

Murer Giulio, Bortoli Giuseppe, Follador Elio, De Pellegrini Robert, Rosson Adriano, Busin Stefano, Fenti Giampietro, Scardanzan Domenico.

I consiglieri si occupano di amministrare i beni immobili della Parrocchia, quali la Chiesa parrocchiale Pio X, la Chiesa della Madonna della Salute, le chiese frazionali, la casa della gioventù, la Canonica, e alcuni terreni siti nel Comune di Falcade e nel Comune di Canale d'Agordo. Oltre ai beni immobili vengono amministrati i vari introiti della Parrocchia derivanti da offerte raccolte nella chiesa, da affitti di terreni o fabbricati, donazioni che confluiscono in una cassa unica parrocchiale. La cassa unica provvede al pagamento delle spese di gestione della Parrocchia, imposte, assicurazioni, riscaldamento, manutenzioni ordinarie e straordinarie dei beni. Dal 2005 sono stati realizzati lavori di manutenzione alle chiese frazionali con il contributo economico degli abitanti delle frazioni e dell'amministrazione Comunale di Falcade. Il Consiglio parrocchiale si è occupato dei lavori economicamente più rilevanti quali:

- la ristrutturazione della Chiesetta di Valt;
- gli interventi alla Casa della gioventù con la manutenzione dell'impianto elettrico, dell'impianto di amplificazione e della pavimentazione interna;
- la realizzazione della Bussola all'interno della Chiesa Parrocchiale;
- il rifacimento dell'impianto audio della Chiesa della Salute.

La spesa complessiva per realizzare questi lavori è stata di circa 150.000 euro di cui buona parte impiegati per la manutenzione straordinaria della Chiesetta di Valt.

In programma sono da tempo previsti i seguenti interventi:

- urgente rifacimento del tetto della chiesa di Sappade, in quanto la recente sistemazione risulta precaria, opere di drenaggio per le infiltrazioni d'acqua provenienti dal terreno soprastante;
- manutenzione al tetto della Canonica di Caviola che risulta con il manto di copertura arrugginito e fermaneve rotti;
- adeguamento della Casa della Gioventù alla normativa antincendio vigente.

Tutti questi lavori comporterebbero un impegno di spesa superiore a 180.000 euro.

In questo contesto è stato proposto di effettuare un consistente intervento per l'acquisto di un nuovo organo nella Chiesa Parrocchiale di Caviola.

* * *

L'attuale organo parrocchiale è stato acquistato da don Cesare negli anni 70 ed è stato oggetto in questo quarantennio di varie manutenzioni. Alla fine degli anni 90 su indicazione di esperti organari ne è stata consigliata la sostituzione. Si è iniziato così a parlare della possibilità di acquistare un nuovo organo parrocchiale. Il Consiglio Economico prima di dare il proprio parere ha richiesto la presentazione di alcuni progetti e i relativi preventivi di spesa. Su proposta del Consiglio Pastorale è nato un comitato atto ad esaminare le varie soluzioni. Il comitato pro organo ha presentato il progetto del nuovo organo della Ditta Zeni con un costo di 92.000 euro + IVA. Tale proposta è stata oggetto di sondaggio tra la popolazione attraverso la compilazione di schede messe a disposizione all'interno della chiesa di Caviola. Le famiglie della parrocchia sono circa 470, si sono espresse a favore 113, le contrarie sono state 35.

Il Consiglio Economico ha più volte evidenziato a maggioranza la propria sofferta contrarietà ad affrontare la spesa di acquisto dell'organo in quanto tanti sono i lavori in programma come sopra elencato. Le attuali disponibilità finanziarie non permettono di affrontare entrambe le spese, l'una esclude l'altra, salvo eventuali donazioni straordinarie.

Inoltre vanno considerate la particolare situazione di difficoltà economica del momento, la conseguente diminuzione delle entrate di bilancio e i lavori imprevisti che potrebbero verificarsi.

Il Consiglio Economico in alternativa avrebbe considerato l' idea di acquistare un organo elettronico il cui costo sarebbe all'incirca di 50.000 euro.

Tali attente valutazioni non hanno avuto riscontro in quanto il Consiglio Economico coma da statuto ha solo parere consultivo e non decisionale, si è ritenuto comunque opportuno informare tutti i parrocchiani di tale parere.

Dal Consiglio Pastorale

Il 26 gennaio scorso si è riunito, per la prima volta, il nuovo Consiglio Pastorale della Parrocchia per il periodo dal 2014 al 2018 come prevede lo statuto. Il parroco ha ringraziato tutti i componenti per aver accettato di collaborare in questo organismo in modo da poter essere aiutato e consigliato nell'opera di evangelizzazione e di promozione umana dell'intera comunità parrocchiale. È seguito un breve commento al vangelo della domenica che invitava alla Comunione e all'unità, pur nella diversità dei ruoli, in modo da sentirsi parte di una famiglia capace di camminare insieme in nome del battesimo ricevuto.

In base allo statuto, che è stato confermato, è stato nominato il segretario nella persona di Celeste De Pra e si è quindi passati ad esaminare le varie proposte ed esigenze pastorali.

Un aspetto che è stato sottolineato, che alle volte viene sottinteso ma che richiede certamente una maggiore presenza, è stato quello riferito alla carità come attenzione a chi, anche nascostamente, ha bisogno di aiuto o di un momento di ascolto dedicando loro un po' del tempo o una parola di conforto e di sostegno. Può essere di stimolo anche la partecipazione ad Associazioni come l'Auser, la Cucchini, l'UNITALSI, o l'Associazione degli Alcolisti in trattamento, ma anche l'attenzione alle persone vicine di casa, alle persone sole, a chi sente il bisogno di una parola del Parroco.

Il Segretario ha fatto rilevare che questo Consiglio sarà interessato da alcuni avvenimenti di rilievo come la prossima (si spera presto) chiusura del processo diocesano per la beatificazione di Padre Felice Cappello, la realizzazione dell'organo della chiesa, il trecentesimo anno della chiesa della Madonna della Salute.

Il Consiglio ha quindi preso in considerazione le scadenze prossime come la festa della vita e della presentazione di Gesù al tempio da fare in due momenti distinti in modo da sottolineare i due aspetti della promozione e rispetto della vita di ognuno, a tutte le età, e la luce della fede che pervade la nostra vita di Cristiani. Così le due celebrazioni, che poi hanno avuto un buon esito, nonostante il tempo inclemente, sono state fatte una al mattino e una alla sera.

Il parroco ha quindi sollevato il problema della Messa feriale che quasi dappertutto viene fatta alla sera per favorire quanti sono occupati con lo studio e con il lavoro. È stato quindi proposto di seguire questo indirizzo soprattutto nei momenti forti iniziando dalla prossima quaresima.

Manuela De Gasperi ha proposto di organizzare per la prossima estate un campeggio al Cavallino con i ragazzi delle medie; iniziativa che è stata accolta con grande soddisfazione dal parroco e dall'intero Consiglio; Attilio ha riferito sull'andamento dei lavori per il soppalco dell'organo che verrà fatto a breve, appena ci saranno date le relative concessioni; ha anche riferito che, in un incontro con don Cesare Vazza, questi si è complimentato per l'iniziativa che anche per lui era uno dei desideri nascosti per la chiesa di Caviola. Teresina ha annunciato che da parte dell'Associazione "Nuovi Orizzonti" verranno proposti degli incontri da tenere presso la Casa della Gioventù per l'intera valle del Biois.

Certamente le cose messe in cantiere sono molte ma con la collaborazione di tutti si spera di dare un contributo valido alla crescita dell'intera comunità della Parrocchia di Caviola.

BILANCIO CONSUNTIVO 2012

(non solo cifre...)

ENTRATE

Messe festive (escluse le Messe dei funerali, le Messe con offerta da inviare in diocesi o per altre attività caritative, esclusa la percentuale del 10% per celebrazioni Messe-cassa anime) €19.268, 62

Candele votive: chiesa parrocchiale e della Madonna della salute: 5.108, 60

Offerte varie (servizi: 1.382, 30/attività parrocchiali, questue ordinarie 19.912, 69 + 19.470, 60, offerte da enti e privati: 1.150, 42; affitti rendite: 2.439, 12: totale 49.453, 73.

Offerte straordinarie: 35640, 00.

Chiese frazionali (Sappade, Feder, Fregona, Valt)	1.663, 00
Caritas (in particolare per le Messe dei funerali)	1.4697, 55
Cassa anime:	4.296, 15
Elemosine imperate	3.949, 53
Totale entrate:	**125.019, 05**

USCITE

- Imposte – assicurazioni	4.312, 61
- Stipendi	2.000
- Spese culto (candele, cera liquida, paramenti…):	10.854, 24
- Attività parrocchiali (bollettino, catechismo, celebrazioni…)	24.617, 61
- Spese gestionali (luce, riscaldamento…)	21.741, 38
- Manutenzione fabbricati- lavori	1.069, 52
- Caritas (missioni, progetto Gemma..)	11.831, 72
- Spese straordinarie	2.0407
- Cassa anime:	3.923, 49
- Elemosine imperate	3.942, 20
- **Totale uscite**	**104.699, 77**

Osservazioni:

- Innanzitutto il più vivo ringraziamento per la generosità che continuate a dimostrare.
- La cassa chiesa è in attivo, grazie anche all'attivo degli anni precedenti. Il denaro è presso la Banca Cari Verona di Falcade.
- Le chiese frazionali sono in attivo, eccetto Valt e Sappade. Ricordo però che la cassa è unica e il denaro per le spese anche delle chiese frazionali viene tolto dalla cassa comune, sempre su approvazione del Consiglio di amministrazione.
- Detto bilancio è stato visionato e approvato dal Consiglio di amministrazione della parrocchia in data 25 febbraio 2014.
- Il Consiglio per gli affari economici si è riunito più volte durante l'anno in particolare per il Progetto Bussola e Organo.
- Le entrate straordinarie riguardano in particolare l'organo (26.450 €) e così le uscite (11.216, 70 per primo acconto)
- Le offerte pro organo sono su un libretto postale.

Il Parroco:
don Bruno De Lazzer

Il Segretario del Consiglio:
Stefano Busin

la pagina foraniale la pagina foraniale la pagina foraniale

A Selva di Cadore il 30 dicembre 2013

IL 6° INCONTRO
DEGLI ORGANISTI AGORDINI

Selva di Cadore, 30 dicembre 2013. Foto-ricordo del gruppo dei protagonisti della sesta rassegna degli organisti agordini nella chiesa di San Lorenzo.

Si è svolto lunedì 30 dicembre 2013, nella chiesa di San Lorenzo di Selva di Cadore, il sesto incontro degli organisti liturgici dell'Agordino, organizzato dalla omonima parrocchia con la collaborazione di Agordo Musica e del locale Piccolo Coro "Sui Sentieri del Canto".

La rassegna ha assunto la forma di un incontro di preghiera in cui ognuno si è espresso secondo le proprie capacità e le proprie preferenze musicali, sullo storico organo Zavarise.

L'organo, risalente alla fine del 1700, è appartenuto all'Arcidiaconale di Agordo fino al 1840, quando è stato acquistato dal Comune di Selva di Cadore per la chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

Gli organisti si sono alternati allo strumento presentando una varietà di forme musicali che hanno fatto emergere le qualità sonore dell'organo: dai timbri più dolci e limpidi dati dai registri dei flauti, a quelli più solenni e potenti ottenuti con il ripieno, all'uso delle canne ad ancia per riprodurre il suono della zampogna e, addirittura, a combinazioni di note e registri per riprodurre suoni e fenomeni della natura.

È stato un momento di confronto e di crescita sia musicale che personale e occasione per conoscere il patrimonio storico e artistico locale. In un clima di amicizia, per qualcuno, è stato anche un modo per mettersi alla prova.

Il pubblico presente, circa un centinaio di persone, ha certamente dimostrato di apprezzare lo spirito degli organisti agordini. L'atmosfera creatasi nella prima parte della serata, attraverso l'ascolto di brani del repertorio organistico, ha raggiunto nella parte centrale un carattere meditativo anche grazie alle voci del Coro Femminile Col di Lana di Livinallongo che, coniugando musica e parole, sono davvero arrivate agli animi dei presenti. Nella seconda parte l'atmosfera è divenuta prettamente natalizia grazie all'ascolto delle pastorali e agl'inni festosi.

È bello ricercare, accrescere ed esprimere la propria spiritualità attraverso la musica. È questo lo spirito con cui i partecipanti hanno suonato in questa serata e suonano, settimanalmente con passione, nelle loro parrocchie, accompagnando le varie parti della Messa.

È altrettanto bello ascoltare per cercare di cogliere quelle sfumature inafferrabili che ci spingono a elevare la nostra anima, forse ancor più delle parole...

All'evento hanno partecipato: Eleonora Troi organista a Colle S. Lucia e a Selva di Cadore; Oscar Nagler organista a Livinallongo del Col di Lana; Filippo Costa organista a Caviola; Guido Fabris organista a Canale d'Agordo; Loris Serafini già organista a Canale d'Agordo e organista titolare a Cortina; Roberto De Nardin organista a La Valle Agordina; Andrea Bernardi, Alberto Del Zenero e Mara Buttol, organisti ad Agordo, abilmente aiutati nei cambi di registri da Manuel Santomaso, Giacomo Bernardi e Diego Detomaso.

L'incontro si è concluso con il canto "Tu scendi dalle stelle" in cui le voci dell'assemblea dei presenti si sono unite a quelle del Coro, accompagnate naturalmente dal suono dell'organo.

Mara

È morto don Giuseppe Marcon
99 anni: il prete più anziano della Diocesi

La mattina del 13 febbraio è morto all'ospedale di Agordo don Giuseppe Marcon. Aveva 99 anni e dieci mesi (era nato il 21 aprile del 1914), un'età che lo aveva portato ad essere il sacerdote più anziano del clero diocesano di Belluno-Feltre. I funerali sono stati celebrati dal vescovo sabato 15 nella chiesa parrocchiale di Gosaldo, suo paese di origine.

Era stato ordinato sacerdote il 14 aprile 1939 dal vescovo Giosuè Cattarossi. Quindi aveva svolto l'incarico di vicario parrocchiale a Pieve di Zoldo fino al 1940, a Puos d'Alpago (1940-1942) e a San Pietro di Cadore (1942-1944). Durante la seconda guerra mondiale era stato nominato parroco a Caprile.

A partire dal primo novembre 1944 iniziava la sua opera pastorale nella parrocchia di Tiser che guiderà per cinquantatre anni, fino alle dimissioni rassegnate nel 1997, quando gli subentrò il compianto don Vincenzo Da Ronch.

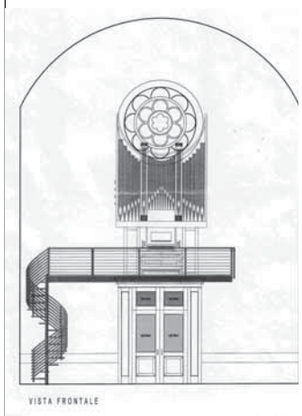
Si era quindi ritirato a Gosaldo. Negli ultimi tempi le condizioni di salute e le forze che via via diminuivano lo avevano portato al ricovero nell'ospedale di Agordo, nel reparto lungodegenza.

Il presbiterio diocesano di Belluno-Feltre lo ricorda come un uomo dal carattere gioviale e sincero e un sacerdote buono che, finché ha potuto, è stato sempre presente agli appuntamenti di aggiornamento o di fraternità sacerdotale.

Monsignor Giorgio Lise, arcidiacono di Agordo e vicario foraneo lo ricorda «…con la sua lunga tonaca quando veniva in vescovado a Belluno in corriera; era sempre sorridente e sempre accomodante perché cercava di capire le ragioni dell'altro. So che da un punto di vista pastorale è stato molto presente anche ad Agordo dove il mercoledì veniva a confessare. Credo abbia incarnato lo spirito autentico di povertà»

Don Giuseppe Marcon e don Severino Da Roit in una Messa celebrata insieme al Polifunzionale di Agordo.

Il Progetto del nuovo Organo



Il bozzetto completo della parete di fondo con la bussola esistente, il soppalco con relativa scala d'accesso e l'organo.

Il progetto per il nuovo organo procede spedito verso la sua realizzazione. Dopo il parere della commissione per la Liturgia e la Musica Sacra della Diocesi di collocare lo strumento sopra la porta d'ingresso, nel mese di settembre è stato sottoscritto il contratto con l'organaro Zeni di Tesero. Nel contempo è stato incaricato l'architetto Paolo De Mio di progettare la struttura dove alloggiare l'organo.

Sono stati effettuati alcuni sopralluoghi nella chiesa per verificare come procedere nella progettazione. Si è trattato infatti di prevedere come inserire sulla bussola esistente il soppalco con la relativa scala d'accesso. In un recente incontro con l'organaro Zeni, l'architetto De Mio ha illustrato il progetto soprattutto in relazione alle misure dell'organo dal piano del soppalco al rosone.

La relazione tecnica dell'architetto De Mio:
Il progetto è stato presentato al parroco che ha apprezzato le scelte operate. Le prossime scadenze: la valutazione del comitato pro organo, l'approvazione da parte dell'ufficio comunale competente e quella dell'Ufficio di Arte Sacra della Diocesi.

Nel frattempo si sta già valutando di richiedere dei preventivi di spesa.

La previsione è di realizzare la struttura completa in breve tempo, sicuramente prima dell'estate.

Attilio

Il Coro Val Biois per il nuovo organo

Domenica 29 dicembre 2013 il Coro Val Biois ha tenuto un applaudito concerto nella chiesa parrocchiale. L'occasione era di festeggiare insieme al suo pubblico un anno di attività corale molto positivo sia per i concerti eseguiti in numerose località, sia per l'organico che finalmente ha visto l'ingresso di nuove voci: Andrea Genuin, Davide Costa, Ilario Tomaselli, Marco Lorenzi, Michele Luchetta e Sandro De Gasperi hanno superato brillantemente i mesi di preparazione e ora sanno unire con disinvoltura le loro voci a quelle dei coristi storici.

Il secondo motivo di soddisfazione per il coro è stato quello di offrire la serata per il nuovo organo. Molto curato il repertorio dei canti dal carattere natalizio, religioso e di montagna con un particolare apprezzamento per "Il Signore è il mio pastore" *di padre Turoldo e* "Nanneddu meu"*, motivo tradizionale sardo.*

Nell'intervallo il prof. Giulio Bianchi ha offerto la lettura di "Natale 1917", un suggestivo racconto degli anni della 1ª guerra mondiale con soldati nemici che la notte di Natale, al cospetto di un semplice presepe, si riconoscono fratelli.

Al termine della serata il presidente del Coro Val Biois Mauro Serafini ha consegnato al parroco don Bruno una somma di denaro espressamente donata dal coro e le offerte raccolte, per un totale di 1500 euro.

A. Costa

Offerte Pro organo
(fino al 3 marzo 2014)

Minotto Giorgio; Nico (VR); in memoria di Tomaselli Severina; Da Pesca 3.000 €; Valt Onorina; n.n.; per 25° di matrim. di Genuin Bruno e Luigina; n.n.; in memoria di Ilio Valt, Elia e Onorina; Scardanzan Natalia; Luca Soppelsa; Soppelsa Mauro e Antonietta; Gabriella ed Enrico Bortoli; Gruppo Alpini Cime d'Auta; per i genit. Ottorino e Pellegrina; Ganz Giovanna in memoria marito Giovanni; Carli Sara; fam. Rossi Sisto; in memoria fratello Ernesto, Andrea Serafini; De Toffol Daniele e Daniela (Va); Vianello Vincenzo (Marghera); in mem. di Serafini Ernesto; Nico (VR), Danilo (Scorzè); fam. Nervo; fam. Patelli (TV); Zuin Giorgio (BL); Adriana-Natalino (VE); Mario-Claudia (BO); Loredana e Francesco (TV); in ric. def. n.n.; fam. Basso Antonio: n.n.; n.n.; Augusto e Fausta per 50° di matrimonio; n.n.; n.n.; Gallina Agnese e figli, Sera Alberto (Conegliano); Cappellieri Domenico (Ve); Paladin Gianandrea (Crema). Totale offerenti 164 per la cifra di 31.093, 64 €.

I più vivi ringraziamenti! a nome del comitato e della Parrocchia.

Lì 20.01.2014

Caro don Bruno,

ho letto l'ultimo Bollettino parr.di Caviola e ho visto che vi siete decisi di mettere un nuovo Organo nella bella chiesa di Caviola.

Si, perché la musica è un mezzo eccellente che eleva e porta a Dio, non solo la montagna che fa parte del tuo Dna.

Così adesso avrai l'impegno e l'onore di fare quest'opera nuova, che sarà costosa, ma lo merita la chiesa di Caviola, la liturgia che loda Dio, la gente di montagna, molto sensibile al "bello" che ha attorno a sé e dentro di sé.

Anche i turisti e villeggianti ti aiuteranno e ti saranno grati, frequentando volentieri quella chiesa, per "trovare", davanti al maestoso Cristo di Dante Moro, un po' di silenzio e pace che il mondo non ha.

E domani, nel sentire il suono melodioso dell'Organo nuovo, tutti saranno trasportati più in alto, "dalle cose visibili a quelle invisibili", che toccano il cuore e danno senso più nobile e profondo alla vita.

Ti ringrazio, caro don Bruno, perché realizzi il mio sogno, un Organo più efficiente e moderno di quello attuale che ha già fatto la sua storia e consumato le sue energie, tra Sedico e Caviola, pur avendo qualche registro pastoso del Callido.

Auguri a te e a tutti i parrocchiani, che ricordo sempre caramente.

don Cesare

ATTORNO ALLA CHIESA: 11 MARZO. Il bel tempo e la temperatura mite hanno permesso a Silvio Della Giacoma di fare una breve passeggiata attorno alla chiesa. Gli è di aiuto il bastone, ma soprattutto il braccio della moglie Giovanna, la quale con l'altra mano tiene e sospinge la carrozzella con la nipotina Lavinia; e chi è che sta a guardare a debita distanza? l'immancabile gatto che accompagna sempre gli amati padroni ogniqualvolta si muovono da casa, stando però sempre ad una qualche distanza.

PRO LOCO

Desiderio di una cittadinanza attiva

Desidero condividere con voi l'esperienza che ho fatto in questi anni come volontaria dell'associazione Pro Loco, perché mi è stato insegnato che se si vive qualcosa di bello è importante condividerlo con gli altri altrimenti perde un po' il suo valore. Tutto ebbe inizio quattro anni fa, quando avevo diciotto anni e mi capitò una sera, andando alla Messa, di leggere nella bacheca esterna alla chiesa un volantino che, con tono piuttosto preoccupante, invitava la popolazione a porre l'attenzione sulla situazione a rischio dell'associazione.

Nonostante non sapessi assolutamente nulla rispetto a quella realtà mi sentii in qualche modo chiamata in causa in quanto cittadina. Decisi allora che avrei almeno partecipato all'assemblea pubblica di cui parlava l'avviso. Così feci e senza nemmeno rendermi conto di quanto stava succedendo, l'allora presidente Graziella Busin, che colgo l'occasione di ringraziare per aver incoraggiato noi giovani, mi disse "dai, Monica! Anche te!", venni così eletta come membro del consiglio e con me anche altri ragazzi come Michele, Moreno, Federico e Patrizio e iniziammo questa nuova avventura sotto la guida degli altri membri con più esperienza. Senza accorgermene ero passata da uno stato di cittadinanza passiva a uno di cittadinanza attiva.

Non posso che dire quanto ora, riguardando indietro a quel momento, mi senta particolarmente fortunata per aver potuto prendere parte a tutto ciò. Fin da subito ho trovato un gruppo di persone diverse, che si conoscevano poco, ma unite dal desiderio di fare, di agire. Il volontariato per la Pro Loco mi ha dato l'opportunità di mettermi in gioco, mettere a disposizione dell'intera comunità il mio tempo, la mia forza, la mia creatività e le mie risorse. Ho visto progetti nascere e poi essere realizzati, piccole e grandi manifestazioni che prendevano vita anche grazie a me. Ho visto bambini e adulti felici e gioiosi nel prendere parte agli appuntamenti da noi proposti durante l'estate e l'inverno. Posso assicurare che quella sensazione speciale di soddisfazione che provavo insieme ai miei compagni di lavoro al termine di ogni manifestazione ci ripagava di ogni fatica fatta e ci ricaricava, a volte più a volte meno, ma sempre pronti per una nuova avventura. Ho incontrato e conosciuto persone che mi hanno dato molto, che sono state un esempio per me, ho imparato a confrontarmi con gli altri e con me stessa, con i miei limiti ma soprattutto le mie capacità. È stata senza dubbio una grande occasione di crescita personale che auguro a tutti e per questo motivo, mi sento di incoraggiare chiunque senta la volontà di fare del bene al nostro territorio, chiunque senta il desiderio di condividere i talenti di cui dispone (qualunque essi siano) e farsi dono per gli altri, chi desidera smettere di essere spettatore passivo di un territorio bisognoso, per poter finalmente essere attivo, per un oggi migliore, non un domani! perché la dieta inizia oggi, non la si può sempre rimandare al famoso ma sempre lontano lunedì.

A tutti voi che sentite questo desiderio di dire "si! Ci stò!" non fermatevi soltanto alla teoria, ma agite! Mettetevi in contatto con chi già è attivo nelle varie associazioni presenti nel territorio. E quando dico chiunque intendo proprio tutti indipendentemente dall'età, perché non si è mai né troppo giovani, né troppo vecchi per dare una mano, indipendentemente che siate di Caviola o di Falcade (perché permettetemelo, questo campanilismo, se è vero che esiste, è solo una ridicola e infruttuosa guerra tra poveri). L'associazione è nata negli anni trenta a Caviola ma non per Caviola, bensì per tutta la valle, almeno inizialmente. È nata tra persone forse povere ma sicuramente molto ricche di quel senso di comunità e collaborazione che avevano tutto un altro sapore di oggi, è nata dove le persone non vivevano come spettatori a teatro ma erano i protagonisti, dove non esistevano "quelli di Caviola", "quelli di Falcade", "quelli di Canale" ma si era una comunità unita dalla speranza e dal desiderio di costruire insieme non tanto il futuro quanto più l'immediato presente.

Tra persone che avevano non solo la speranza ma anche la consapevolezza che le cose non vengono da sole, ma si costruiscono insieme giorno dopo giorno. Si può scegliere di essere spettatori forse in una grande città, ma non nella nostra realtà, qui non si può andare avanti "perché tanto sono gli altri che fanno" per il semplice fatto che "gli altri" siamo proprio noi! Sono certa che ognuno di noi potrebbe dare molto, perché conosco molti giovani e meno giovani con tanti buoni propositi che farli rimanere tali sarebbe un vero peccato. E allora credo che scegliere se essere spettatori o personaggi attivi che dicono "si! Io voglio esserci!" sia soltanto una questione di scelta. LA PROPRIA.

(Andrea Monica Costa)

Serata con Bepi Micheletto

Venerdì 28 febbraio presso la Casa della gioventù un emozionato Bepi Micheletto ha presentato il suo primo libro *"Nessun messaggio ricevuto?"*. La semplice serata si è svolta in un clima d'amicizia, mentre sul palco si alternavano l'autore, l'amico alpinista Marco Cassol, l'entusiasta nipote Chiara che ha condotto la presentazione. Il libro ripercorre le escursioni in montagna di tre amici, Scola Felice (pseudonimo di Bepi), Marco e Laura, diversi per età e per carattere, ma accomunati dall'amore per le arrampicate e per Dino Buzzati, che scoprono nei loro incontri come la montagna possa essere un luogo di unione, di complicità, che non chiude le persone ma anzi le apre agli altri. Nel corso della presentazione è stato proiettato un breve filmato con le immagini delle imprese dei tre amici mostrando luoghi suggestivi e poco conosciuti delle nostre montagne.

Molti di noi conoscono il professor Micheletto come Bepi da Fregona, pittore di suggestivi paesaggi montani e appassionato di montagna, insegnante di educazione artistica alle medie per quarant'anni in diverse scuole della provincia. Per molti anni è venuto a Fregona a trascorrere il periodo estivo, luogo che ha sempre portato nel cuore tanto da usarlo nel nome d'arte con cui firma i quadri.

L'attaccamento a questa valle Bepi lo ha dimostrato con due quadri rappresentanti le Cime d'Auta donati a don Bruno e alla Pro Loco che hanno organizzato la serata.

In data 16/03/2014 alle ore 16.30 presso la Casa della Gioventù di Caviola si terrà l'Assemblea annuale ordinaria per eleggere il nuovo consiglio dell'Associazione Pro Loco di Caviola.

Si invitano tutti coloro che fossero interessati a proporsi per farne parte a comunicare il proprio nominativo alla Pro Loco di Caviola telefonando, durante gli orari di apertura dell'ufficio, al numero 0437/590116 oppure inviando una e-mail all'indirizzo proloco.caviola@libero.it

GLI ORARI DI APERTURA dell'ufficio sono:

- ***lunedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 15:30 alle 18:30;***
- ***sabato e domenica dalle 09:00 alle 12:00.***

NUOVO PIANO SOCIO-SANITARIO DELLA REGIONE VENETO

Avendo partecipato all'Assemblea CISL di Limana svoltasi il giorno 18 dicembre 2013, elenco una serie di proposte e provvedimenti che sono stati segnalati in precedenza agli organi regionali e che dovrebbero entrare nel Nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale in fase di discussione.

CAPISALDI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE
(Secondo la Regione Veneto)

1. Coerenza con i bisogni espressi nel contesto Veneto.

2. Garanzia di erogazione uniforme dei LEA sul territorio regionale.

3. Conferma del modello Veneto di integrazione socio-sanitaria.

4. Valorizzazione delle migliori pratiche.

5. Diretta correlazione tra responsabilità, risorse disponibili ed azioni di miglioramento dell'appropriatezza.

6. Coerenza con gli atti di indirizzo nazionale.

NOVITÀ' DEL PIANO 1

1. Riduzione delle Aziende Sanitarie Locali fino ad una dimensione di 200 – 300 mila abitanti: fatte salve le specificità territoriali di alcune zone. Questo dovrebbe portare all'accorpamento di alcune delle 21 aziende ULSS.

2. I direttori Generali delle Aziende ULSS avranno incarico triennale e non più quinquennale. Spetterà al Direttore del Sociale e della funzione territoriale anche il raccordo con i servizi sanitari territoriali.

3. Nuovo ruolo dei medici di medicina generale.

NOVITÀ' DEL PIANO 2

Il sistema di offerta viene impostato su una logica di "rete" rispondendo a criteri di efficienza, efficacia, razionalizzazione, sicurezza per l'assistito.

2. Nel territorio si introduce il concetto di "filiera dell' assistenza" nella prospettiva della costituzione e integrazione del progetto personalizzato.

3. Nell'Ospedale si struttura un modello basato su intensità delle cure e complessità dell'assistenza, presenza e tipologia di specialità, ruolo svolto nella ricerca e formazione – dopo le cure ospedaliere vi é la " presa in carico " dei servizi territoriali.

4. Si struttura un " sistema di governo " finalizzato a soddisfare il diritto alla prestazione, assicurato tramite l'integrazione sanitaria e sociale, ovverosia tra azienda ULSS e il Comune, sotto la guida del Direttore dei Servizi Sociali e della Funzione Territoriale.

INDIRIZZI GENERALI DEL PIANO SOCIO-SANITARIO

1. **Potenziamento dell'Assistenza Territoriale**

* Rafforzare il ruolo e le competenze del Distretto.

* Ridisegnare la "Filiera dell'Assistenza ".

2. **Completare la razionalizzazione della rete ospedaliera.**

* Con reti cliniche funzionali.

* Con modelli ospedalieri con degenza definita in rapporto a bisogni simili.

LE CURE PRIMARIE

I medici di medicina generale in Veneto

* Medico singolo – n. 600 medici con 553.767 assistiti

* U T A P - n. 257 medici con 335.453 assistiti

* Associazione medici – n. 1.538 medici con 1.997.071 assistiti

* Medicina di Gruppo con sede unica – n. 992 medici con 1.328.508 assistiti.

Nel nuovo piano regionale dovrebbe trovare ampio spazio un capitolo relativo all'assistenza medica per tutto l'arco delle 24 ore – 7 giorni su 7 (onde evitare l'intasamento in alcuni giorni del Pronto Soccorso con delle banalità che se vengono definite con " Codice Bianco " comportano anche il pagamento del ticket da parte del paziente).

Un'altro importante intervento in discussione é quello relativo all'intasamento degli ambulatori dei medici di base. Considerato che un'alta percentuale di pazienti si reca dal medico per la solita ricetta (malati cronici che abbisognano del solito medicinale tutto l'anno), per questa tipologia, le proposte da inserire nel piano (tramite accordo con i medici di base e farmacisti), prevedono che il paziente possa ritirare i farmaci direttamente presso la farmacia. Pertanto in ambulatorio dovrebbero trovare spazio soltanto i pazienti che abbisognano di visita medica o esami specialistici .

Un'altra interessante proposta è quella di assicurare a tutte le famiglie che tengono in casa un familiare ammalato, abbisognevole di cure, un contributo economico (assegno di cura) erogato dalla Regione.

È comunque chiaro a tutti che una riforma é necessaria e la politica in questo ha grosse responsabilità, considerato che, come ogni riforma radicale dovrà combattere con gli oppositori o le caste che, per interessi vari, vogliono mantenere inalterati previlegi personali.

Non é sicuramente facile perché la situazione politica attuale é quella che si vede, quella che si palpa.

Quando poi la coperta é corta, tutti ne approfittano per fare i propri interessi a scapito sempre della povera gente, quella più debole, quella che ha maggiormente bisogno.

Un fatto positivo, da segnalare, é che la maggioranza dei medici di medicina generale, si sono dichiarati favorevoli e disponibili a collaborare al nuovo Piano Sanitario Regionale.

Ora non rimane che attendere gli sviluppi e la definitiva approvazione.

Ci sarebbe tanto altro da dire, anche sui provvedimenti attuativi, sul percorso assistenziale, sulle strutture di ricovero intermedie, sull'ospedale di comunità e sulle cure palliative (eventualmente lo faremo sui prossimi bollettini).

Pellegrinon Rodolfo

L' ANGOLO DEL DONATORE

febbraio 2014

L'Associazione Donatori del sangue - Sezione di Falcade, da oltre 40 anni è presente sul territorio ***comunale e parrocchiale****, e fa riferimento all' ABVS (Associazione Bellunese Volontari del Sangue).*

La nostra Associazione si realizza nel volontariato e accoglie al suo interno tutti coloro che, con un gesto di generosità, donano disinteressatamente il loro sangue a chi ne ha necessità.

Possono donare il sangue tutte le persone, che sono in buona salute ed hanno un'età compresa tra i 18 ed i 65 anni.

Pensaci, può essere un gesto generoso, utile e reale che alleggerisce il cuore.

Il Direttivo della nostra Sezione di Falcade è cosi composto:

Segretario - Angela Luchetta
Vice Segretario - Emilio De Pellegrini
Consigliere delegato - Giacomo Paolin
Consigliere - Renzo Romanel
Consigliere - Roberta Strim
Consigliere – Antonella Schena
Consigliere – Denny Fenti
Consigliere – Carla Ganz
Revisore dei conti – Renzo Bez
Revisore dei conti suppl. - Stefano
Cassiere – Fabrizia De Biasio

Per informazioni non esitare a contattarci...

A presto, **Donatori di sangue**

ARRIVA IL BOLLETTINO

Quando arriva a casa il numero di settembre delle "Cime d'Auta", mi prende la malinconia. Saranno gli anni che passano sempre più velocemente, sarà l'incipiente autunno, sarà il ricordo dei momenti belli delle vacanze appena finite che, al loro riaffiorare, alimentano proprio quel sentimento, sarà quel che sarà, quando arriva il Bollettino mi prende la malinconia. Anche quest'anno è andata proprio così: il caro Bollettino è qui sul mio tavolo con il suo puntuale resoconto di momenti belli, di momenti brutti e di momenti che non si sa bene se stiano di qua o di là.

"Questa è la vita", ho pensato mentre sfogliavo la rivista e, pagina dopo pagina, rivedevo immagini, avvenimenti, incontri dell'ultima estate passata nella Valle del Biois. Fin dalla prima pagina, sono dolori perché balza subito agli occhi la foto che giustifica il titolo della rivista e che, per chi abita in pianura e vive di nostalgia, è sempre un colpo al cuore: le Cime d'Auta, accidenti, è una vita che le ho davanti agli occhi!

È bello guardarle, affascinati, lasciare che il cuore faccia le sue capriole e se non proprio "su par kele crode", troppo pericoloso, almeno sui praticelli che si incontrano una volta arrivati lassù, in vista del Lac dei Negher.

Dopo le capriole però, non si scappa, bisogna tornare con i piedi per terra, bisogna scendere e sentire quello che ha da dirci don Bruno.

Anche lui ama le passeggiate, le scalate, le arrampicate con doveroso accompagnamento di Messe, prediche, meditazioni; anche il suo cuore fa le capriole sulle adorate montagne ma poi , con amabile schiettezza, ci fa capire che, finite le vacanze, bisogna tornare agli impegni quotidiani e, di quando in quando, dare una sbirciatina dentro di noi, mettere un po' d'ordine, rinsaldare la nostra Fede. Noi lo ascoltiamo, facciamo i buoni propositi e giriamo pagina.

NOSTALGIA DI FREGONA

C'è altro da vedere, c'è altro su cui meditare, una foto, una cronaca, uno sguardo sul passato, una ricorrenza felice, una ricorrenza triste, un racconto nostalgico, una commemorazione, una sagra. La Sagra di Fregona, ad esempio.

"Fora a Fargona"

"Lolo"

Quando mi è apparsa davanti agli occhi quella locandina così simpatica nel suo stile naif, cioè semplice e immediato, ho pensato: "Toh, è più bella di un porcino!", talmente bella che in un niente ho dimenticato tutte le amarezze per la stagione avara di funghi, per il freddo, le piogge quotidiane e mi sono detto: "Quest'anno non posso proprio mancare, ci andrò di sicuro, sabato o domenica". Perché, bisogna dirlo, a Fregona non c'ero mai stato, anzi ci ero stato una volta sola per comprare il permesso dei funghi nella vecchia osteria che non c'è più e la Sagra è sempre rimasta solo una locandina, un desiderio inappagato, ma quest'anno… Ci sono andato sia al sabato che alla domenica, nella triplice veste di appassionato di sagre paesane, di trovatore di sogni e di fotografo e sentite cosa è successo. La mattina del sabato, appena aperta la porta ho guardato verso est "intramèz el tabià del Mario e la ciasa del Marco", cosa che faccio tutte le mattine in cerca di auspici, buoni auspici, per la giornata e quella mattina, poco prima che si levasse il sole, si erano dati appuntamento, proprio sopra Fregona, tutti i colori dell'arcobaleno. "Sarà una bella giornata, se questo è l'inizio!".

Ho passato la mattinata nei boschi e mi è riuscito di scovare perfino alcuni porcini. Porcini? Beh, ci voleva un bel coraggio a chiamarli così perché, su di essi, le lumachine avevano allestito lenti, estasiati banchetti lasciando qua e là ampi e precisi crateri. Il profumo però era sempre quello e con abili interventi qualcosa si è potuto salvare. Grazie al buon cuore delle lumachine e al ritrovamento di altri esemplari di minor considerazione, ho potuto allestire un delizioso pranzetto anche per me. Sul far della sera mi sono vestito a festa, festa alpina s'intende, e sono andato Fora a Fargona sulla quale non c'erano più i colori dell'arcobaleno. Al loro posto, un grigio plumbeo faceva contrasto con il biancore delle case ed io sono sceso a passo veloce e spavaldo, non tanto per la mia freschezza atletica, bensì per il freddo che si faceva sempre più pungente, sono sceso fino al Rif e poi su fino al paese.

LA VIGILIA

Quando sono arrivato nella piazzetta ormai in subbuglio, la prima cosa che mi è balzata agli occhi è stata la locandina che reclamizzava la sagra, riprodotta su una maglietta e in bella mostra dietro il barista che serviva birre, ombrette, panini e coca cola e ho rinnovato i miei auspici "Bello il manifesto, sarà bella anche la Sagra!". Ho dato una veloce occhiata ricognitiva tutt'intorno, sui tavoli già occupati e imbanditi, qualche viso noto, molti visi sconosciuti, espressioni meditabonde, allegre, sognanti, infreddolite e poi bottiglie, bottigliette, bicchieri e bicchierini pieni, vuoti, semivuoti dai quali sprizzava una moderata euforia alcoolica. Al tavolino delle ordinazioni la locandina del menù, semplice e scarna, avrebbe potuto dare a qualche sprovveduto l'idea di miseria, di povertà, di tirchieria. In effetti la lista era striminzita, si scorreva in un attimo e lasciava come un senso di incomple-

COSTA MICHELE,
neo laureato in Scienze Politiche

Il 19 novembre 2013, presso l'Università di Padova, **Costa Michele** ha conseguito la laurea in scienze politiche.

Corso di laurea magistrale in: Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace.

Titolo della tesi *"Apprendimento permanente, condizione necessaria per lo sviluppo umano"*.

L'esperienza della Pedagogia Presenza nel contesto brasiliano.

In conclusione della tesi, per maggior conoscenza del suo contenuto si riporta quanto segue in sintesi: PER CONCLUDERE, UN ULTIMO RICHIAMO ALLA PEDAGOGIA PRESENZA.

È come se ci dicesse che in ogni persona esiste un potenziale creativo per sé e per la comunità intera, che può esprimersi solo se viene accolto ed amato. Utilizzando un'immagine Dantesca, è dato che si è scesi negli inferi della persona per accoglierli, curarli, amarli, che questa raccoglie una nuova forza, da una nuova consapevolezza di sé, e può finalmente uscire "a rivedere le stelle" ed essere stella tra esse.

Da una personale esperienza dell'autore in terra Brasiliana.

Al neolaureato **Michele** le felicitazioni da parte dei familiari, degli amici e della parrocchia.

tezza, di vuoto, perché, ben si sa, noi cerchiamo sempre quello che non c'è. Si sa anche che la prima impressione può essere quella giusta, ma non sempre, non nel caso della Sagra di Fregona. Bisogna mettere in funzione, oltre che la vista, anche l'olfatto. Cos'è, si chiedono i poeti, questo delizioso profumino che viene dalle improvvisate eppure efficienti cucine? "Polenta e Pastìn!".

E quest'altro così sapido e stuzzicante? "Polenta e Formài!" Ti senti mancare di fronte a un odore penetrante e ruspante? Niente paura, si tratta della "Polenta e trippa!".Hai difficoltà ad individuare quel sentore di cose piccantine che non si capisce bene cosa sia? Te lo diciamo noi: è l'eccellente "Polenta e gulasch!". Quanto al fritto, non ci sono dubbi, si tratta di patatine!

A questo punto, davanti a tante dolcezze, si capisce subito che c'è solo l'imbarazzo della scelta e la lista, affrettatamente giudicata spoglia, diventa anche troppo ricca. Difficile la scelta del piatto, semplice la scelta del tavolo perché ne era rimasto solo uno. Là mi sono seduto insieme all'ospite di riguardo e abbiamo ordinato la "Polenta e Pastìn" con le patatine, un accostamento che non delude mai. Era una serata di fine estate, momento che i meteorologi assegnano a temperature miti, anche alle medie latitudini. Correva voce che la Sagra di Fregona non fosse mai accompagnata da bel tempo, ma un tempo così brutto non me lo sarei mai aspettato. Il piatto tardava ad arrivare, la conversazione languiva, le scattanti cameriere andavano con piatti fumanti e corsette atletiche verso tutti i punti cardinali, eccetto che da noi. Da noi arrivavano invece, quasi si fossero dati convegno per l'occasione, tutti i venticelli dell'incipiente autunno, freddi e taglienti quasi fosse pieno inverno e la gente parlava di qualche grado appena sopra lo zero. La nostra "Polenta e Pastìn" è arrivata un po' in ritardo, ma è arrivata quando ormai tutti gli argomenti di una conversazione conviviale si stavano esaurendo, toccando anche vette di drammatica rassegnazione: "Forse si sono dimenticati di noi", "Magari il biglietto della nostra ordinazione è andato a finire tra le braci della griglia", "E se avessero portato il nostro piatto da un'altra parte?".

Inutile pensarci e cercare spiegazioni, ormai! Il piatto è arrivato sulle gentili mani di un'agile cameriera che l'ha posato davanti a noi e ha detto: "Scusate e buon appetito!"Avevamo aspettato a lungo, ma ne valeva la pena.

Dal piatto, bello anche solo a vedersi, si sono sprigionati profumi soavi e già dai primi bocconi si capiva che era un piatto miracoloso, ineguagliabile antidoto alla fame e al freddo. È stato come se ogni ostacolo fosse caduto e la "caudiera" della polenta, la griglia, i pentoloni avessero fatto corona intorno a noi regalandoci tepore e benessere. Mancavano solo il bue e l'asinello…beh, non esageriamo! In un attimo, tutto scordato: l'attesa, la fame, il freddo e abbiamo gustato fino in fondo il delizioso piatto, rammaricandoci solo che fosse finito tanto presto. Per me era comunque abbastanza

(continua)

A mici della M ontagna

TORRI DEL VAJOLET

Martedì 16 luglio

Momento di spiritualità al passo Satner.

Alle ore 8 di martedì 16 luglio, la piazza antistante la Chiesa è assai movimentata di amanti della montagna e di mezzi di trasporto.

La giornata è splendida, come pure la meta è quanto mai attraente: Il Passo Satner nelle Torri del Vajolet, in val di Fassa.

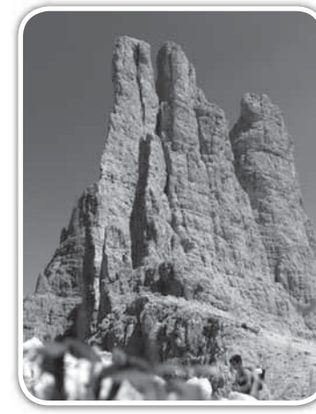
Siamo un bel gruppo: una quarantina.

Per Passo San Pellegrino raggiungiamo Pera, dove ci attendono le navette per salire al rif. Gardeccia.

Iniziamo a salire per strada sterrata. In meno di un'ora raggiungiamo i rifugi Vajolet e Preuss, senza però fermarci. Ci contiamo quanti siamo a cimentarci per il ripido sentiero attrezzato sulle rocce che porta al rifugio Carlo Alberto e alla capanna Satner: 30, un bel numero di ragazzi (in particolare Chiara di 6 anni da Vicenza e Giovanni 11 anni da Mestre), di giovani, adulti ed anche qualche settantenne.

Il sentiero è ripido, ma molto ben attrezzato che dà sicurezza e facilita l'ascesa.

Prima di mezzogiorno i primi sono al Passo: c'è una non simpatica sorpresa: la capanna è chiusa. Pazienza. Ci dissetiamo e ci rifocilliamo con quello che abbiamo nello zaino. Alla spicciolata arrivano tutti, anche i tre più arditi che sono saliti per la ferrata Satner ancora tutta innevata.



Torri del Vajolet.

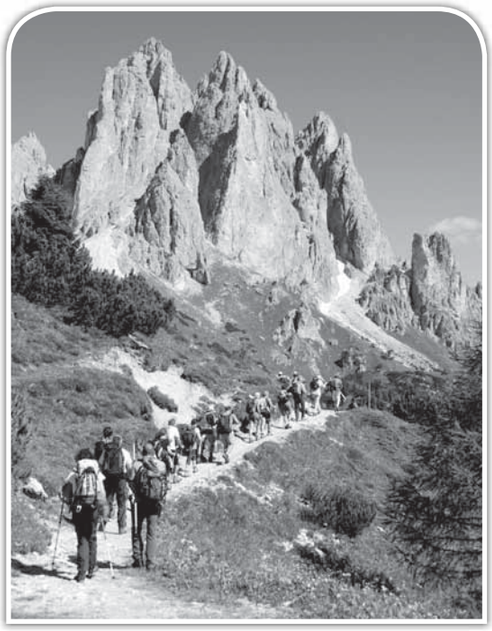
La gioia è grande per lo spettacolo sulle Torri, sul Catinaccio. Ammiriamo anche il Corno Bianco, il santuario di Pietralba che dovremmo raggiungere fra tre giorni.

Il momento di spiritualità ci viene spontaneo e lo facciamo con gioia e convinzione.

Con il volto raggiante e bruciato dal sole e dall'aria iniziamo a scendere con prudenza. A valle ritroviamo gli altri amici che erano saliti al rifugio Principe. Giunti al Gardeccia, chi a piedi e chi in navetta raggiungiamo le auto a Pera e ritorniamo contenti, in buon orario, alle nostre case.

Verso passo Satner.

CADINI DI MISURINA
Martedì 30 luglio



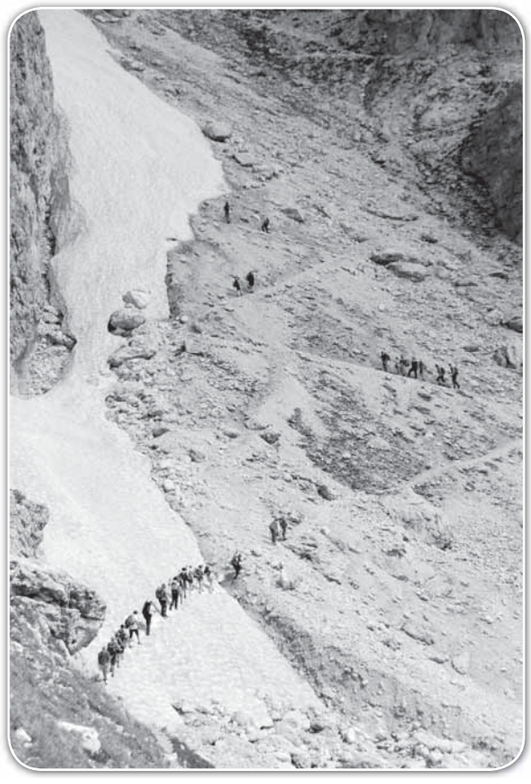
Si parte: da Col Verde verso Città di Carpi.

Martedì 30 luglio: è l'uscita conclusiva di questo mese.

Partiamo presto dalla piazza della Chiesa e anche questa volta siamo in tanti: oltre 30.

In auto passando per il passo Falzarego, Cortina e passo Tre Croci, raggiungiamo Misurina. La giornata promette bene. In seggiovia (con un buon sconto) saliamo a Col di Varda per iniziare da qui la lunga traversata dei Cadini per il sentiero classico Durissini.

La prima parte è molto dolce fino al rifugio Città di Carpi, ma da qui le cose cambiano. Si inizia a salire di brutto alla prima forcella (senza nome) per poi discendere di poco e ricominciare a salire su sentiero ghiaioso alla prima vera forcella, Cristina; superato un breve passaggio esposto scendiamo e risaliamo alla forcella Cadin di Dentro e poi la Forcella Sabbiosa e la Forcella della Torre e finalmente l'ultima salita con breve tratto ferrato al rifugio Fonda Savio. Tutto molto bello e senza alcun incidente, nonostante dei momenti che presentavano delle difficoltà, specialmente nella discesa dalle ultime due forcelle, con sentiero molto rovinato dalle acque della primavera.



Una delle simpatiche salite sulle forcelle.

S. Messa nei pressi di Fonda Savio.

Al rifugio giungiamo un po' prima delle 14, dopo una galoppta di circa 4 ore.

Ci rifocilliamo e scegliamo poi un posto tranquillo per la s. Messa: una celebrazione davvero commovente, fra le rocce, nella cattedrale della creazione.

Scendiamo poi con tranquillità per riprendere le auto.

Una giornata indimenticabile!

Non abbiamo parole per ringraziare il Signore e quanti collaborano a rendere così belle le nostre camminate!

SASSO DE LE UNDES
9 agosto

Anche quest'oggi siamo un bel gruppo: lo notiamo dalla gente che anima la piazza della chiesa. In breve ci organizziamo per il trasporto, senza problemi.

Per il San Pellegrino scendiamo a Pozza per risalire nella Valle di S. Nicolò fino al rifugio Crocifisso.

Iniziamo a salire a piedi verso la Malga Monzoni e quindi per il ripido sentiero che ci porta al rifugio Vallaccia. Sostiamo brevemente per riprendere a salire verso la cima del sasso "de le undes": la raggiungiamo in breve tempo senza alcuna difficoltà. Ci fermiamo per riposare, per rifocillarci un po' e per contemplare. Recitiamo una breve preghiera (l'angelus) e poi riprendiamo il sentiero di ritorno, complicandoci un po' la vita per raggiungere la forcella dalla quale si può vedere in basso il bivacco Zeni: la forcella ci ricorda una gita memorabile: dal bivacco eravamo risaliti per il ripidissimo canalino ancora innevato…stranamente quest'anno non troviamo alcuna traccia di neve: due anni fa però era il 28 giugno (il don ricorda bene quella data perché anniversario dell'ordinazione sacerdotale e la preghiera di ringraziamento fatta fra le rocce).

Al rifugio consumiamo un tipico piatto di montagna e poi ci raccogliamo per il momento di spiritualità, sempre ben accolto e partecipato.

Salutiamo la signora che gestisce il rifugio assieme ai figli, sempre cordiale e scendiamo alle auto per ritornare a casa, anche questa volta dicendoci: è stato bello!

In cima presso la croce.

STATISTICA PARROCCHIALE

Battezzati nella fede del Signore

1. Pietro Marmolada (Via Marmolada) di Danilo e di Francesca Martini Barzolai, nato a Caviola l'8 luglio 2013 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 12 gennaio 2014; padrino Marco Ganz (Moena), madrina Maddalena Martini Barzolai (Belluno).

2. Agata Murer (Caviola) di Alexander e di Serafini Emanuela, nata a Belluno il 30.04 2013 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 16 febbraio 2014; madrina: Serafini Elena (Falcade).

Sposi nel Signore

1. Casson Bruno (Belluno) e **Reolon Marta (Belluno)** sposati nella chiesa di Sappade il 22 febbraio 2014.

Nella pace del Signore

15. Valt Ilio Silvestro (Caviola), nato a Caviola il 20.05.1935, deceduto a Caviola il 22 novembre 2013 e sepolto nel cimitero di Caviola.

16. De Biasio Giovanni (Sappade), nato a Sappade il 13.05.1938, deceduto a Sappade il 9 dicembre 2013 e sepolto nel cimitero di Caviola.

17. Serafini Ernesto Pio (Caviola) nato a Vallada il 20.08.1942 , deceduto a Caviola il 17 dicembre 2013 e sepolto nel cimitero di Caviola.

18. Serafini Rino (Caviola) nato a Caviola il 4.08.1933, deceduto ad Agordo il 21 dicembre 2013 e sepolto nel cimitero di Caviola.

2014

1. De Biasio Antonio (Sappade), nato a Caviola il 31.08.1954, deceduto a Sappade l'1 febbraio 2014 e sepolto nel cimitero di Caviola.

2. Zulian Primo (Valt), nato a Valt il 22 .09.1921, deceduto a Valt il 2 febbraio 2014 e sepolto nel cimitero di Caviola.

3. Pellegrinon Igina (Ginetta), Caviola, nata a Caviola il 20.07.1930, deceduta ad Agordo il 27 febbraio 2014 e sepolta nel cimitero di Caviola.

Fuori Parrocchia

Da Rif Mario, nato il 21 ottobre 1942, deceduto l'11 febbraio 2014. Era nativo di Sappade, sposato con Christiane Follador ebbe 2 figli, Daniela e Roberto; visse a Ceseno Maderno (MB). Tutti i suoi cari lo ricordano con grande affetto. Sepolto nel cimitero di Cesano Maderno.

"Signore, dona a loro il riposo eterno".

GENEROSITÀ

(dal 22 novembre 2013 al 3 marzo 2014)

PER LA CHIESA

Serafini Ettore; Busin Sandro; De Toffol Donatella; Valt Giuseppina; Gruppo Alpini Caviola-Cime d'Auta; De Toffol Guido e Florinda; Marmolada Orsolina; Soppelsa Mauro e Antonietta (Tv); nonni paterni di Flavia Bortoli; Secchi Costantina; Gruppo Folk per concerto in chiesa; Carli Sara; Danilo (Scorzè); fam.Basso Antonio (Tv); Costa Maria Rosa per fiori; Fenti Valentina; Busin Sandro e Caterina; Luchetta Valentino e Rosa; De Mio Margherita; Busin Luigi e Rina; Cavallin Silvano e Carla; De Biasio Giorgio; Costa Rosa-Cristina; Fabris Fulvia; Dorigo Florinda; Busin Graziella; Cappellieri Domenico (Ve).

PER IL BOLLETTINO

De Mio Giliana (Val Badia), De Mio Luisa, Girardi Diego e Busin Mira (TO); n.n. (Canale); Ongaro Renato e Rosanna (S. Tomaso); Pellegrini Palla Rosa (Livinallongo); Paolin Pierino (Canale); De Grandi Angelo (TN); De Toffol Daniele e Daniela (Va); Nico (Vr); Busin Graziano (Svizzera); Tabiadon Alzira, Teresina, Elio Da Pos (U.S.A.); Bortoli Elia in Tomaselli (Canale); Piccolin De Gasperi Amalia (Bl); Simonetto (Falcade); Costa Lorella (Montebelluna); Busin Maria (Feltre); Alexander Ganz; De Biasio Giuseppe (Ravenna).

DAI DIFFUSORI: Via Pineta 75; Tegosa 55; Valt 35; Corso Italia 195; Marchiori 115; Feder 170; Fregona 52; Pisoliva 160; Patrioti 89;Marmolada 79; Canes 70; Trento 151, 41; Sappade 97; Colmaor 120; Lungo Tegosa 116; Cime d'Auta 108.

In occasione battesimo di Artico Viola; di Pietro Marmolada; di Murer Agata: i nonni materni;

IN MEMORIA DI Laura Bassi (Bo); di Valt Ilio, la moglie Costantina e le sorelle Onorina e Elia; di De Biasio Giovanni; di Serafini Ernesto la moglie Pia e il fratello Andrea e famiglia; di Serafini Rino la moglie Alma e figlie; di Pescosta Germano, le figlie; di Primo Zulian, la figlia Maria Lali; di Antonio De Biasio, moglie Rosanna e figlia Lisa; di Busin Renato.

IN OCCASIONE 25° di matrimonio di Genuin Bruno e Pescosta Luigina; per 50° di matrim:Cavallin Silvano e Carla; in occasione matrimonio a Sappade degli sposi novelli Bruno Casson e Marta Reolon (Bl).

Per uso sala: De Pellegrini Elena; Gruppo Colibrì (Falcade); Scuola Primaria Falcade; Club alcologico territoriale Cime d'Auta; Gruppo "Insieme si può...".

Da Chiesa di Feder: 1000 €.

FESTA DI CARNEVALE

Martedì 4 marzo, per le vie di Caviola e presso la casa della Gioventù si è "celebrato" l'ultimo giorno di carnevale: una bella festa "mondana", ma quasi in stile "religioso" con tanto di sfilata "processione" e ritrovo nel Salone della Casa della Gioventù con tanti bambini, genitori e nonni.Tanta allegria, tanta "comunità", con buona organizzazione da parte della Pro Loco e volontari.

Quest'anno per vivacizzare la festa si è pensato"alle olimpiadi di carnevale": giochi simpatici per i bambini più piccoli e quelli un po' più grandi. E così abbiamo salutato il carnevale.